Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 — Roma — Mercoledì 27 Marzo — Numero 73

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarî . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

Prossima pubblicazione:

Per la morte di Re Umberto I

RACCOLTA

coordinata degli atti e funzioni ufficiali — degli indirizzi, telegrammi di condoglianze dei Grandi Corpi dello Stato, del Parlamento Nazionale, delle Autorità provinciali, Municipi, Istituti del Regno, e dei Governi Esteri — Elenco, in ordine alfabetico, delle Rappresentanze e Delegazioni dei Governi e Stati Esteri — dei Comuni, Istituti, Associazioni popolari del Regno ai solenni funerali in Roma — Onoranze deliberate da Municipi, Istituti, Società, ecc. (*Tipografia della Gazzetta Ufficiale*).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 92 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 8 della legge 24 agosto 1862, n. 788;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1.

Le monete d'oro dello Stato porteranno la Nostra effigie con profilo rivolto a sinistra e colla leggenda: « Vittorio Emanuele III »; nel rovescio, l'aquila araldica di Savoja, circondata in alto dalla leggenda: « Regno d'Italia », ai lati da due nodi del Collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, ed in basso dall'indicazione del valore e dell'anno di coniazione, con l'iniziale R, per la Zecca, fra due stellette.

Le monete d'argento avranno le stesse impronte e leggende come sopra, ma il profilo della Nostra effigie sarà rivolto a destra.

Le monete di nichelio conserveranno le impronte stabilite coll'articolo 1 del R. decreto 26 aprile 1894, n. 161, e cioè avranno, da un lato, un ramo d'alloro ed uno di quercia intrecciati, sormontati da una stella raggiante, con corona Reale e l'indicazione dell'anno di fabbricazione al centro: e dall'altro lato, un giro

circolare di pallini col n. 20 al centro, ed intorno le parole: « Regno d'Italia - 20 centesimi » e due stellette.

Le monete di bronzo porteranno la Nostra effigie col profilo rivolto a sinistra, colla leggenda: « Vittorio Emanuele III Re d'Italia »; nel rovescio avranno una ghirlanda, formata da due rami, uno d' alloro e l'altro di quercia, con al centro l'indicazione del valore e dell'anno di coniazione, in alto la stella fiammeggiante d'Italia, in basso l'iniziale R, per la Zecca.

Tutte le suddette monete continueranno ad avere il contorno attualmente in uso.

Art. 2.

Sono approvati i tipi conformi a quanto sopra e ai disegni annessi al presente decreto, visti, d'ordine Nostro, dal prefato Ministro del Tesoro.

Art. 3.

Le nuove impronte, secondo i disegni anzidetti, saranno riprodotte in piombo e depositate presso l'archivio di Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1901.

VITTORIO EMANUELE.

E. di Broglio.

Visto, *Il Guardasigilli*: Cocco-Ortu.

Seguono i disegni firmati, d'ordine di Sua Maestà, dal Ministro del Tesoro, E. Di Broglio, in conformità dell'articolo 2 del presente decreto.

Il Numero 93 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 21 giugno 1896, n. 219, che approvò lo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1896-97, nel quale furono stanziati i fondi per la creazione dei laboratori chimici compartimentali delle gabelle in Venezia, Milano e Napoli;

Veduto il R. decreto dell'11 novembre 1896, n. 500, che istituisce presso la dogana di Venezia un laboratorio chimico compartimentale delle gabelle;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituito presso la dogana di Napoli un laboratorio chimico compartimentale delle gabelle.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1901.

VITTORIO EMANUELE

Chimirri.

Visto, *Il Guardasigilli*: Gianturco.

Il Numero 94 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 7 luglio 1866, n. 3036, ed il relativo Regolamento, approvato col R. decreto 21 luglio stesso anno, n. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, n. 3848, ed il relativo Regolamento, approvato col R. decreto 22 agosto stesso anno, n. 3852;

Visti l'articolo 24 della legge 7 luglio 1868, n. 4490, gli articoli 1 e 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato N, e l'articolo 2 della legge 22 luglio 1894, n. 339;

Visti i RR. decreti 6 gennaio 1867, n. 3546, 17 febbraio 1870, n. 5519, e 2 settembre 1880, n. 5644;

Visti gli atti verbali di presa di possesso dei beni, operata per gli effetti della soppressione degli Enti morali ecclesiastici indicati negli elenchi annessi al presente decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dei beni devoluti al Demanio e di quella corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio degli Enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze e per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato, istituita dall'articolo 8 della suddetta legge 15 agosto 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le rendite liquidate pei beni devoluti al Demanio e quella corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento sull' intiero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli elenchi A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, X, Y, Z^1, Z^2, Z^3, controfirmati dai Nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze e per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annessi al presente decreto, sono rispettivamente accertate nelle somme annue esposte nelle colonne 5 e 6 degli elenchi stessi.

Art. 2.

In relazione all'articolo precedente, per effetto delle liquidazioni del patrimonio degli Enti morali indicati nei suddetti elenchi, è accertata al 1° luglio 1900,

giusta le risultanze del prospetto riepilogativo, allegato Z[4], controfirmato dai Nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze e per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, annesso al presente decreto, in complessive lire centoventuna e centesimi sei (L. 121,06) la residua annua tassa del 30 per cento da dedursi dalla rendita 5 per cento, dovute al Fondo per il Culto, a' termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e dell'articolo 2 della legge 15 agosto 1867, n. 3848.

È altresì accertato in complessive lire duecentoquattromiladuecentottantasette e centesimi settantatrè (L. 204,287,73), deduzione fatta delle rate arretrate di tassa, il residuo credito dell'Amministrazione del Fondo per il Culto per rate di rendita maturate a tutto giugno 1900.

L'anzidetta annua tassa ed arretrati di rendita saranno conteggiati e prelevati dalla rendita iscritta a favore del Fondo per il Culto coi predetti RR. decreti 6 gennaio 1867, n. 3546, e 2 settembre 1880, n. 5644.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 febbraio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

L. WOLLEMBORG.

COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di «Exequatur».

Sua Maestà il Re, nelle udienze del 7 e 10 febbraio 1901, si è degnato di concedere Sovrano *Exequatur* ai signori:

Keen Guglielmo, console generale della Gran Bretagna in Genova.

Filocamo Francesco, vice console di Grecia in Reggio Calabria.

In data 5, 10, 14 e 20 febbraio 1901 venne concesso l'*Exequatur* Ministeriale ai signori:

Turi Guglielmo, vice console del Brasile a Spezia.

Turton Meysey, vice console della Gran Bretagna a San Remo.

Paterniti Giovanni, vice console degli Stati-Uniti d'America a Palermo.

Lalumia Domenico, vice console di Spagna a Girgenti.

Disposizioni *riguardanti il personale e gli Uffizi dipendenti:*

Personale dell'Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 20 gennaio 1901:

Giusto Gregorio, ufficiale di scrittura nell'Amministrazione della Guerra, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero degli Affari Esteri.

Personale diplomatico.

Con decreto Ministeriale del 27 gennaio 1901:

De Martino nob. cav. Giacomo, segretario di legazione a disposizione del Ministero, destinato a Berna.

Con decreto Ministeriale del 31 gennaio 1901:

Negrotto Cambiaso Lazzaro, addetto di legazione a Berna, trasferito a Bruxelles.

Personale consolare di 1ª categoria.

Con R. decreto del 7 febbraio 1901:

Sanminiatelli conte Fabio, console generale di 1ª classe, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio; conferitogli il titolo onorario di inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e chiamato a far parte del Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Con RR. decreti del 27 gennaio 1901:

Bertola cav. Camillo, R. console a Rosario, collocato a disposizione del Ministero.

Testa cav. Luigi, R. console a disposizione del Ministero, destinato a Rosario.

Lecca cav. Giulio, R. vice console di 1ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio.

Personale consolare di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 29 gennaio 1901:

Caputo Leopoldo, autorizzata la nomina ad agente consolare in San Juan.

Con decreto Ministeriale del 14 febbraio 1901:

Bracesco Domenico Francesco, autorizzata la nomina ad agente consolare in Cuzco.

Uffizi.

Con decreto Ministeriale del 13 febbraio 1901:

Cuzco — Istituita un'agenzia consolare sotto la dipendenza della R. legazione in Lima.

MINISTERO DELL' INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale e provinciale.

Con R. decreto del 27 gennaio 1901:

Arnaboldi cav. dott. Antonio, sottoprefetto di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio ed avanzata età, con titolo e grado onorifici di consigliere delegato.

Con R. decreto del 21 febbraio 1901:

Ciuffelli comm. Augusto, prefetto di 3ª classe, nominato segretario capo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con RR. decreti del 3 marzo 1901:

Ferrari comm. avv. Bernardo Carlo, prefetto di 2ª classe, promosso alla 1ª (L. 12000).

Sciacca comm. dott. Gaetano, id. di 2ª id., collocato a disposizione del Ministero.

Gandin cav. Pietro — Craveri cav. Francesco fu Michele, consiglieri delegati di 1ª classe, promossi prefetti di 3ª classe (L. 9000).

Vittorelli nobile cav. dott. Jacopo — Nasalli-Rocca conte cav. dott. Amedeo, id. di 2ª id., id. id. (id.).

Lucio comm. Giuseppe, ispettore generale di 1ª classe, id., (id.).

Con R. decreto del 7 febbraio 1901:

Laghi dott. Carmine, segretario nell'Amministrazione provinciale, nominato R. commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Ferrazzano (Campobasso).

Con RR. decreti del 21 febbraio 1901:

Manunta dott. Gavino, segretario di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

Pisani rag. Giuseppe, computista di 3ª classe, già dispensato dal servizio, perchè chiamato sotto le armi, id. id.

Con RR. decreti del 24 febbraio 1901:

Pironti cav. dott. Alberto, primo segretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato segretario della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Santangelo dott. Enrico, segretario nell'Amministrazione provinciale, nominato R. Commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Ficarazzi (Palermo).

Con R. decreto del 28 febbraio 1901:

Kulczycki dott. Guido, segretario nell'Amministrazione provinciale, nominato R. Commissario straordinario per la disciolta Amministrazione comunale di Porto Maggiore (Ferrara).

Ufficio sanitario.

Con R. decreto del 10 febbraio 1901:

Lutrario cav. dott. Alberto, vice ispettore generale della Sanità pubblica, assegnatogli lo stipendio di L. 6000, annesso alla carica.

Archivi di Stato:

Con RR. decreti del 26 dicembre 1900:

Cervetti not. Giovanni, sotto archivista di 2ª classe, promosso alla 1ª (L. 2500).

Caruso not. Gaetano, id. di 3ª id., id. alla 2ª (L. 2000).

Con R. decreto del 27 dicembre 1900:

Dallari Umberto, archivista di 3ª classe, nominato direttore dell'archivio di Stato di Reggio Emilia.

Con RR. decreti del 10 febbraio 1901:

Rouby Carlo, assistente di 2ª classe, promosso alla 1ª (L. 3000).

Sitti Demetrio, sotto assistente di 1ª classe, nominato assistente di 2ª (L. 2500).

Gazzera Francesco — Pelagallo Achille, id. di 2ª id., promossi alla 1ª (L. 2000).

Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

Con RR. decreti del 28 febbraio 1901:

Cacciatori cav. avv. Archimede — Jarias comm. Francesco, questori di 2ª classe, promossi alla 1ª (L. 7000).

Buonerba cav. Salvatore, reggente commissario capo, nominato questore di 2ª classe, e confermato reggente il Commissariato centrale (L. 6000).

Zaiotti cav. Adriano, commissario di 1ª classe, nominato questore di 2ª (L. 6000).

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 17 febbaio 1901, registrato alla Corte dei conti il 28 dello stesso mese:

Pascucci Benso, reggente il posto di vice segretario di 1ª classe di carriera di ragioneria nel Ministero, è nominato vice segretario di 1ª classe nella carriera stessa, coll'annuo stipendio di lire 2500.

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 14 gennaio 1901: registrato alla Corte dei conti il 1° febbraio 1901:

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, con lo stipendio di lire 7000, dal 1° dicembre 1900, il signor:

Giovinazzi cav. Vincenzo, consigliere della Corte d'appello di Roma.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con lo stipendio di lire 7000, dal 1° gennaio 1901, i signori:

Mannacio cav. Domenico, consigliere della Corte d'appello di Roma.

Inghilleri cav. Rosario, id. id. di Palermo.

Varagnolo cav. Ferdinando, presidente del tribunale di Pordenone.

Eliantonio cav. Pasquale, consigliere della Corte d'appello di Trani.

Peroni cav. Pietro, id. id. di Roma.

Petrone cav. Saverio, id. id. di Napoli.

Petilli cav. Lorenzo, id. id. di Napoli.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, con lo stipendio di lire 6000, dal 1° dicembre 1900, il signor:

Perego cav. Giuseppe, presidente del tribunale di Brescia.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, con lo stipendio di lire 6000, dal 1° gennaio 1901, i signori:

De Cesare cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Napoli.

Sommariva cav. Bassano, id. id. di Venezia.

Luparia cav. Roberto, presidente del tribunale di Voghera.

Spallanzani Francesco, consigliere della Corte d'appello di Catania.

Tognoli cav. Nicomede, id. id. di Bologna.

Caire Pier Luigi, presidente del tribunale di Aosta.

Arangino cav. Salvatore, consigliere della Corte d'appello di Cagliari.

Porchio cav. Domenico, presidente del tribunale di Reggio Calabria.

Baccarini-Leonelli Carlo, id. id. di Pontremoli.

Crosta-Curti-Petarda Francesco Giacomo, id. id. di Sondrio.

Gini Luigi, consigliere della Corte d'appello di Lucca.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con lo stipendio di lire 3900, dal 1° gennaio 1901, i signori:

Tunesi Enrico, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Milano.

Tinti Teodoro, giudice del tribunale civile e penale di Bologna.

Parisi Aurelio, id. id. di Brescia.

Berardi cav. Vitantonio, sostituto procuratore del Re, applicato alla procura generale d'appello di Napoli.

Nardi Carlo, giudice del tribunale civile e penale di Ascoli Piceno.

Mazzi Camillo, id. id. di Livorno.

Dall'Oglio Leandro, id. id. di Novara.

Pampana Gioachino, id. id. di Rocca San Casciano.

Baratti Luigi, id. id. di Monza.

Curzio Andrea Giuseppe, id. id. di Avellino.

Siciliani Alfonso, id. id. di Macerata.

Longhi Ferdinando, id. id. di Bari.

Sartorelli Lorenzo, id. id. di Padova.

Carrara Pietro, id. id. di Brescia.

Ferrari cav. Manfredo, id. id. di Reggio Emilia.

Linguiti Alberto, sostituto procuratore del Re in Napoli.

D'Adamo Michele, giudice del tribunale civile e penale di Napoli.

Guaschino Francesco, id. id. di Genova.

Con RR. decreti del 24 gennaio 1901:

Petrolli Albino, giudice del tribunale civile e penale di Vigevano, è tramutato a Brescia, a sua domanda.

Galli Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Larino, è tramutato a Vigevano, a sua domanda.

Piazza Bello Tommaso, giudice del tribunale civile e penale di Messina, è tramutato a Palermo, a sua domanda.

Lazzarini Arnaldo, pretore del 2° mandamento di Casale, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Catanzaro, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Porrini Alfredo, pretore del mandamento di Aulla, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Monteleone, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Tofano Nicola, pretore del mandamento di Lagonegro, è nominato giudice del tribunale civile e penale di Larino, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Con decreti Ministeriali del 9 febbraio 1901,
registrati alla Corte dei conti il 2 marzo 1901:

È concesso l'aumento di lire 700 sull'attuale stipendio di lire 7000, per compiuto sessennio, dal 1° gennaio 1901, ai signori:

Vanzetti cav. Vittorio, consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Savio di Birnstiel cav. Federico, id. di Torino.

Serra cav. Giovanni Antonio, id. di Palermo.

È concesso l'aumento di lire 390, sull'attuale stipendio di lire 3900, per compiuto sessennio, dal 1° gennaio 1901, ai signori:

Rossi Isidoro, giudice del tribunale civile e penale di Lecce.

Nicala Carlo, id. di Pavia.

Ferlosio Michelangelo, id. di Novi Ligure.

Greco Edoardo, id. di Lucera.

Holtzmann Maurizio, id. di Livorno.

È concesso l'aumento di lire 390 sull'attuale stipendio di lire 3900, per compiuto sessennio, dal 1° febbraio 1901, ai signori:

Pelli Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Perugia.

Chiereghin Nicolò, id. di Borgotaro.

Barraia Giovanni, id. di Messina.

Zanutta Nicolò, id. di Udine.

Borsella Luigi, id. di Benevento.

Morelli Casimiro, id. di Bassano.

Ferretti Telesforo, id. di Massa.

Diaz Filippo, id. di Girgenti.

Del Grosso Teodoro, id. di Sant'Angelo dei Lombardi.

Capponi Vincenzo, id. di Genova.

Lai Martis Enrico, id. di Cagliari.

Medici Girolamo, id. di Messina.

Benzo Alessandro, id. di Palermo.

Con decreto Ministeriale del 16 febbraio 1901,
registrato alla Corte dei conti il 28 stesso mese:

A Ferrara cav. Gennaro, consigliere di Corte d'appello incaricato delle funzioni di cancelliere della Corte di cassazione di Napoli, è concesso l'aumento di lire 600 sull'attuale stipendio di lire 8400, per compiuto terzo sessennio, sullo stipendio di lire 7000 dal 1° gennaio 1901.

Con RR. decreti del 28 febbraio 1901:

Rebecchi Raffaele, giudice del tribunale civile e penale di Avezzano, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è esonerato dal detto incarico dal 1° marzo 1901.

Pelosi Evandro, giudice del tribunate civile e penale di Avezzano, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Bersezio Carlo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Torino, destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Castelnuovo d'Asti, è richiamato al suo precedente posto presso il tribunale di Torino.

Murano Michelangelo, pretore del mandamento di Mammola, è tramutato al mandamento di San Giorgio la Molara.

Canepa Giuliano, pretore del mandamento di Ottone, è tramutato al mandamento di Godiasco.

Carboni Giovanni, pretore del mandamento di Sant'Agata di Puglia, in aspettativa per motivi di salute, a tutto il 1° marzo 1901, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri due mesi, dal 2 marzo 1901, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Sant'Agata di Puglia.

Caruso Filippo, pretore del mandamento di Deliceto, in aspettativa per motivi di salute, a tutto il 28 febbraio 1901, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri tre mesi, dal 1° marzo 1901, con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Deliceto.

Belleni Livio, pretore già titolare del mandamento di Gallina, tramutato, con R. decreto del 20 dicembre 1900, al mandamento di Umbertide, dove non ha preso possesso dell'ufficio, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute, per tre mesi, dal 7 febbraio 1901, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di San Buono.

Cavagliano Guido, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Alessandria, è destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Castelnuovo d'Asti.

Paoletti Angelo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, è destinato con le funzioni di vice pretore nel mandamento di Umbertide.

Rama Pietro, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Mondovì, è destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Scopa.

Caccia Enrico, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Torino, è destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Tenda.

Radicati di Primeglio Federico, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e penale di Torino, è destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Varallo.

Taglietti Angelo Ettore, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e penale di Torino, è destinato, con le funzioni di vice pretore, al mandamento di Viù.

Trevese Dino, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e penale di Mondovì, è destinato con le funzioni di vice pretore al mandamento di Occhiobello.

Buccelli Alberto, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Godiasco, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è richiamato al suo precedente posto presso il mandamento di Ottone, restando così revocato il R. decreto del 31 gennaio 1901 nella parte che lo riguarda.

Di Martino Ernesto, uditore presso la R. procura del tribunale civile e penale di Palermo, è destinato in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Sommatino, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare e con indennità mensile da determinarsi con decreto Ministeriale.

D'Alessandria Domenico, uditore presso il tribunale civile e penale di Castrovillari, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Castrovillari.

Capobianco Domenico, uditore presso il tribunale civile e penale di Ariano di Puglia, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Ariano di Puglia.

Galderisi Bernardino, uditore presso il tribunale civile e penale di Avellino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi.

Sessa Vincenzo, uditore presso il tribunale civile e penale di Avellino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Avellino.

Lupo Andrea, uditore presso la R. procura del tribunale civile e penale di Sala Consilina, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Sala Consilina.

Ceci Ferdinando, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Taranto pel triennio 1901-1903.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Della Lengueglia Edoardo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Alassio.

Con RR. decreti del 3 marzo 1901:

Diaferia Luigi, consigliere della Corte d'appello di Catania, è dichiarato dimissionario dalla carica dal 27 febbraio 1901, per non avere assunto le funzioni nei termini di legge.

Appiani Giovanni, già giudice di tribunate ed ora presidente del tribunale di Massaua, è nominato consigliere della Corte di appello di Catanzaro, con l'annuo stipendio di lire 5000, lasciandosi vacante il posto di presidente del tribunale di Lanusei, per l'aspettativa del consigliere Piredda Giuseppe.

De Luca cav. Ettore, già sostituto procuratore del Re ed ora

procuratore del Re presso il tribunale di Massaua, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Susa, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Vettorato Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Siracusa, è tramutato a Vicenza, a sua domanda.

Cordenonsi Pietro, giudice del tribunale civile e penale di Ascoli Piceno, è tramutato a Conegliano, a sua domanda.

Mattioli Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Camerino, coll'incarico della istruzione dei processi penali, è tramutato a Bari, senza il detto incarico.

Donaro Emanuele, giudice del tribunale civile e penale di Palermo, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di lire 400.

Bosso Michele, giudice del tribunale civile e penale di Rossano, in aspettativa a tutto febbraio 1901, è richiamato in servizio dal 1° marzo 1901, presso lo stesso tribunale, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Grandi Giuseppe, pretore del mandamento d'Isola del Giglio, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto il 23 febbraio 1901, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri due mesi, dal 24 febbraio 1901, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento d'Isola del Giglio.

Scapaccini Giuseppe, pretore del mandamento di Montefalco, è sospeso dall'ufficio per un mese dal 3 marzo 1901.

Casini Pietro, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Poggibonsi pel triennio 1901-1903.

Con decreto Ministeriale del 3 marzo 1901:

La privazione di stipendio al consigliere d'appello in Firenze, Falconi Vincenzo, disposta col decreto 25 febbraio 1901, è limitata a tutto il giorno 27 febbraio 1901.

Cancellerie e Segreterie.

Con decreti Ministeriali del 27 febbraio 1901:

Rosiello Federico, vice cancelliere della pretura di Gerace, è, a sua domanda, richiamato al posto di vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Cosenza, con l'attuale stipendio di lire 1430.

Miritello Filippo, vice cancelliere della pretura di Avola, è tramutato alla pretura di Noto.

Midolo Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Alcamo, è tramutato alla pretura di Avola.

Bonsignore Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Ripatransone, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Macerate, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Marcaccioli Cesare, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Nuoro, è nominato vice cancelliere della pretura di Ascoli Piceno, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Con RR. decreti del 28 febbraio 1901:

Pesante Antonio, già segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Savona, in aspettativa per motivi di salute sino al 15 febbraio 1901, e pel quale fu lasciato vacante il posto di cancelliere nella pretura di Asiago, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi, a decorrere dal 16 febbraio 1901, con la continuazione dell'attuale assegno.

Busso Giuseppe, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Varallo, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, per due mesi, a decorrere dal 1° marzo 1901, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Montobbio Michele, cancelliere della pretura di Recco, in aspettativa per motivi di salute sino al 28 febbraio 1901, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Recco, a decorrere dal 1° marzo 1901.

Cottarelli Aristide, cancelliere della pretura di Civitavecchia, temporaneamente applicato alla Direzione generale della statistica, è tramutato alla pretura di Pausola, continuando nella detta applicazione.

Pettinelli Gaetano, vice cancelliere della pretura di Nereto, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Civitavecchia, con l'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della stessa pretura di Civitavecchia, con l'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Riccini Rodolfo, vice cancelliere della pretura di Foligno, temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Ancona, è tramutato alla pretura di Nereto, cessando da tale applicazione, ed è incaricato di reggere la cancelleria della detta pretura di Pausola, con l'annua indennità di lire 150, a carico del capitolo 7 del bilancio.

Tringali Biagio, cancelliere della pretura di Agira, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Nicosia, coll'annua indennità di lire 500, è tramutato alla pretura di Varzi, continuando nell'attuale incarico ed a percepire la stessa indennità.

Colaleo Luigi, vice cancelliere della pretura di Regalbuto, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Agira, con l'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della pretura di Agira, con l'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire la detta indennità.

Perrone Armando, cancelliere della pretura di Barisciano, è tramutato alla pretura di Loreto Aprutino.

Cambise Antonio Maria, cancelliere della pretura di Loreto Aprutino, è tramutato alla pretura di Barisciano.

Con RR. decreti del 3 marzo 1901:

Bevere Felice, cancelliere della pretura di Sant'Agata di Puglia, in aspettativa per motivi di salute, fino al 28 febbraio 1901, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, a decorrere dal 1° marzo 1901, con la continuazione dell'attuale assegno.

Casale Andrea, cancelliere della pretura di Pescina, in aspettativa per motivi di salute fino al 22 febbraio 1901, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi a decorrere dal 23 febbraio 1901, con la continuazione dell'attuale assegno.

Chiesa Luigi, cancelliere del tribunale civile e penale di Conegliano, temporaneamente applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Parma, è tramutato al tribunale civile e penale di Susa, continuando nella stessa applicazione.

Lovetti Gustavo, cancelliere della pretura di Orvinio, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Conegliano, con l'annua indennità di lire 500, è nominato cancelliere dello stesso tribunale di Conegliano, con l'annuo stipendio di lire 3000, cessando dal percepire la detta indennità.

Marchis Eugenio, cancelliere della 7ª pretura di Torino, è tramutato alla pretura di Orvinio, ed è incaricato di reggere la cancelleria del tribunale civile e penale di Susa, con l'annua indennità di lire 500, a carico del capitolo 7 del bilancio.

Ruffo Arcangelo, cancelliere della pretura di Santa Caterina Villarmosa, temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Messina, è tramutato alla pretura di Castelnuovo della Daunia, continuando nella stessa applicazione.

Con decreti Ministeriali del 3 marzo 1901:

De Bellis Angelo, vice cancelliere della pretura di Bitti, è tramutato alla pretura di Venosa.

Gianforma Vittorio, vice cancelliere della pretura di Giarre, è sospeso dall'ufficio per giorni quindici al solo effetto della

privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestar servizio, in punizione di gravi mancanze ai doveri d'ufficio.

Lavalle Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lucera, in aspettativa per motivi di salute, sino al 28 febbraio 1901, è, a sua domanda, richiamato in servizio, a decorrere dal 1° marzo 1901, ed è nominato vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Catanzaro, con l'annuo stipendio di lire 2200.

Greco Alfonso, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lucera, con l'attuale stipendio di lire 1880.

Fiordelisi Vincenzo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Cassino, è nominato vice cancelliere della pretura di Lauro, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Notari.

Con decreti Ministeriali del 7 febbraio 1901:

È concessa:

al notaro Aidala Giovanni una proroga sino a tutto il 19 marzo 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Biancavilla;

al notaro Borelli Pietro una proroga sino a tutto il 2 marzo 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Prascorsano.

Con RR. decreti del 14 febbraio 1901:

Frutaz Giovanni Maria Desiderato, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Etroubles, distretto di Aosta.

Messuti Matteo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di S. Paolo Albanese, distretto di Lagonegro.

Briganti Francesco, notaro residente nel Comune di Bettona, distretto di Perugia, è traslocato nel Comune di Deruta, stesso distretto.

Carrano Benigno, notaro residente nel Comune di Montesano sulla Marcellana, distretto di Sala Consilina, è traslocato nel Comune di Sassano, stesso distretto.

Scaminaci Michele, notaro residente nel Comune di Salemi, distretto di Trapani, è traslocato nel Comune di Trapani, capoluogo di distretto.

Pappati Francesco, notaro residente nel Comune di Udine, capoluogo di distretto, è traslocato nel Comune di Mortegliano, distretto di Udine.

Pecolli Teodosio, notaro residente nel Comune di Mortegliano, distretto di Udine, è traslocato nel Comune di Udine, capoluogo di distretto.

Con decreti Ministeriali del 27 febbraio 1901:

È concessa:

al notaro Del Lungo Giovannino una proroga sino a tutto il 30 agosto 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Castiglione Fiorentino;

al notaro Sabatini Innocenzo una proroga sino a tutto il 30 agosto 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Strada, frazione del Comune di Castel San Nicolò.

Con RR. decreti del 28 febbraio 1901:

Matta Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Piovà, distretto d'Asti.

Solza Domenico Matteo Cesare, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Cocconato, distretto di Asti.

Basile Stefano, notaro residente a Briga, frazione del Comune di Messina, è traslocato a Giampilieri, altra frazione dello stesso Comune.

Garberoglio Domenico, notaro residente nel Comune di Bergamasco, distretto di Acqui, è traslocato nel Comune di Calamandrana, stesso distretto.

Massari Samuele, notaro residente nel Comune di Sasso di Castalda, distretto di Potenza, è traslocato nel Comune di San Fele, distretto di Melfi.

Cerretti Ferdinando è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Gaiole, distretto di Siena, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Dalesio Michele è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Porto Recanati, distretto di Macerata, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Triolo Giuseppe è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Rapolano, distretto di Siena, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con decreti Ministeriali del 2 marzo 1901:

È concessa:

al notaro Bruno Antonino una proroga sino a tutto il 30 giugno 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Castelvetrano;

al notaro Sala Giuseppe una proroga sino a tutto il 30 agosto 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Campobello di Mazzara;

al notaro Alessi Nicolò una proroga sino a tutto il 30 maggio 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Joppolo, frazione del Comune di Raffadali;

al notaro Barbantini Francesco una proroga sino a tutto il 2 giugno 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Crespino.

Con RR. decreti del 3 marzo 1901:

Campo Pietro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Motta d'Affermo, distretto di Mistretta.

Miceli Salvatore, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Melilli, distretto di Siracusa.

Appio Gaetano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Matera, capoluogo di distretto.

Pepe Francesco Paolo, candidato notaro è nominato notaro colla residenza nel Comune di Foggia, distretto di Lucera.

Toma Gioacchino Giuseppe Gennaro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Foggia, distretto di Lucera.

Bocola Michele, candidato notaro, è nominato notaro, colla residenza nel Comune di San Severo, distretto di Lucera.

Nardella Alessandro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di San Marco in Lamis, distretto di Lucera.

Carella Tarquinio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza a Mattinata, frazione del Comune di Monte Sant'Angelo, distretto di Lucera.

De Donato Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Cerignola, distretto di Lucera.

Agnusdei Vincenzo, notaro residente nel Comune di Casalvecchio di Puglia, distretto di Lucera, è traslocato nel Comune di Casalnuovo Monterotaro, stesso distretto.

Montella Nicola, notaro residente nel Comune di Castelluccio dei Sauri, distretto di Lucera, è traslocato nel Comune di Roseto Valfortore, stesso distretto.

Barcelli Pietro, notaro residente nel Comune di Mirano, distretto di Venezia, è traslocato nel Comune di Legnago, distretto di Verona.

Cannata Giuseppe, notaro residente nel Comune di Calvaruso, distretto di Messina, è traslocato nel Comune di Messina.

Lombardo Dionisio, notaro residente a Galati, frazione del Comune di Messina, è traslocato nel Comune di Messina.

Venco Achille, notaro residente nel Comune di Landriano, distretto di Pavia, è traslocato nel Comune di Villanterio, stesso distretto.

Bersani Francesco, notaro residente nel Comune di Castelnuovo Scrivia, distretto di Tortona, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Con decreti Ministeriali del 4 marzo 1901:

È concessa:

al notaro Soldani Giuseppe una proroga, sino a tutto il 6 giugno 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni in San Germano Vercellese;

al notaro Leanza Grassia Antonio una proroga, sino a tutto il 30 maggio 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Bronte;

al notaro Cotroneo Giambattista una proroga, sino a tutto il 30 aprile 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Gallico;

al notaro Brunetti Vitantonio una proroga sino a tutto il 20 agosto 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Cagnano Varane;

al notaro Bruna Pier Carlo Francesco Tancredi una proroga sino a tutto il 30 maggio 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Genola.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 14 febbraio 1901:

È accettata la rinunzia del notaro Floridi Giuseppe, al posto di conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Guarcino.

Con R. decreto del 28 febbraio 1901:

Boccardo Nicolò, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale in Varese Ligure, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'ufficio e dallo stipendio, a tempo indeterminato, con effetto dal giorno in cui fu rilasciato il mandato di cattura.

Personale subalterno.

Dassano Pietro e Ballarino Renzo, copisti nell'Archivio notarile di Torino, coll'annuo stipendio, il primo di lire 1200 e l'altro di lire 1100, sono rispettivamente promossi copisti coll'annuo stipendio di lire 1300 e di lire 1200.

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto del 10 febbraio 1901,
registrato alla Corte dei conti il 28 successivo:

Regis cav. Lorenzo, ispettore patrimoniale presso l'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino, in disponibilità dal 1° aprile 1899, per soppressione d'ufficio, è richiamato in servizio dal 1° marzo 1901 e nominato segretario di 1ª classe nella carriera amministrativa dell'Economato generale dei benefizi vacanti di Venezia, con l'annuo stipendio di lire 4000, conservando l'annuo assegno di lire 800 per compiuti sessenni nel grado precedente.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 27 marzo, in lire 105,48.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministegricoro d'Altura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

26 marzo 1901.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	100,82 7/8	98,82 7/8
	4 1/2 % *netto*	112,39 3/8	111,26 7/8
	4 % *netto*	100,70	98,70
	3 % *lordo*	62,34 1/8	61,14 1/8

CONCORSI

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il R. decreto 17 luglio 1890, n. 7005 (Serie 3ª);

Visti gli articoli 5, 6 e 10 del R. decreto 7 aprile 1895, n. 95;

Determina:

Art. 1.

È indetto un esame di concorso a *cinquanta* posti di volontario di ragioneria, dei quali *dieci* nel ruolo organico del personale del Ministero del Tesoro e *quaranta* in quello delle Intendenze di Finanza.

Art. 2.

Gli esperimenti consteranno di tre prove scritte e della prova orale sulle materie specificate nell'unito programma.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 3, 4 e 5 giugno p. v. presso le Intendenze di finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino, e gli esami orali avranno luogo in Roma, nei giorni che saranno in seguito precisati dalla Commissione di merito, dopo compiuto lo scrutinio dei temi scritti.

Art. 3.

Per poter concorrere all'esame l'aspirante deve dimostrare di essere cittadino italiano, comprovare la sua buona condotta, avere l'età non minore di anni 18 e non maggiore di anni 25, ed essere munito di licenza liceale o d'istituto tecnico, ovvero di diploma di corso completo in uno degli istituti superiori di insegnamento del Regno.

La condizione dei limiti di età non è richiesta per gli aspiranti, che comprovino di essere funzionari di ruolo in servizio dello Stato.

Art. 4.

Per la preparazione dei temi, per lo scrutinio degli esami scritti e per le prove orali sarà nominata, a cura del Ministro, una Commissione centrale presso il Ministero del Tesoro.

Art. 5.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Segretariato generale del Ministero del Tesoro apposita domanda scritta di loro pugno, *con firma debitamente autenticata*, su carta da bollo da lire 1, per mezzo della Intendenza della provincia di loro residenza non più tardi del 30 aprile p. v.

Alla domanda, *nella quale sarà indicato con precisione il recapito dell'istante*, saranno uniti i seguenti documenti;

a) atto di nascita *debitamente legalizzato*;

b) diploma originale degli studî compiuti;

c) certificato di cittadinanza italiana e di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune nel quale risiede almeno da un anno, e, in caso di residenza per un periodo minore, anche dal sindaco del luogo di precedente residenza;

d) certificato di penalità, rilasciato dal procuratore del Re del Tribunale correzionale da cui dipende il Comune di nascita,

in ordine all'articolo 18 del Regolamento approvato con R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2644;

e) certificato medico, con firma autentica, dal quale risulti che l'aspirante è immune da difetti fisici che lo possano rendere inabile al servizio;

f) stato di famiglia rilasciato dal sindaco del luogo dell'attuale residenza dell'aspirante.

I certificati di cui alle lettere c, d, e, f, debbono essere di data non anteriore ai 30 giorni da quella della domanda d'ammissione.

Tutti i documenti dovranno essere effettivamente allegati alla domanda e rispondere esattamente alle condizioni richieste; il Ministero non ammetterà riferimenti a presentazioni fatte ad altre Amministrazioni per concorsi, che eventualmente abbiano luogo contemporaneamente, ritenendosi in tali casi la domanda come non presentata.

Art. 6.

Coloro, che già occupassero un impiego governativo, non presenteranno a corredo della rispettiva domanda di concorso che i seguenti documenti:

a) atto di nascita legalizzato;

b) titolo di studio come all'articolo precedente;

c) tabella di servizio, autenticata dal Capo d'ufficio da cui dipendono.

Art. 7.

Il Ministero del Tesoro (Segretariato generale) prende in esame le domande ed i titoli degli aspiranti al concorso ed esclude quelli che non abbiano i requisiti necessari per essere ammessi.

Prima del giorno fissato per gli esami, ciascun concorrente sarà avvertito, per mezzo dell'Intendenza della rispettiva provincia, dell'esito della domanda.

Art. 8.

Gli esami scritti saranno vigilati da una Commissione nominata dal Ministro e composta dell'Intendente di finanza, presidente, e di due altri funzionari dell'Amministrazione provinciale designati dal Ministero.

Art. 9.

La Commissione centrale preparerà i temi per le tre prove scritte e li trasmetterà, chiusi, separatamente per ciascuna Intendenza e per ciascun giorno d'esame, entro buste suggellate e firmate da tutti i membri, al Ministro, per essere rimessi, con le dovute cautele, ai presidenti delle Commissioni di assistenza di cui all'articolo precedente.

Ogni busta porterà rispettivamente l'indicazione: « *Tema per il primo, secondo e terzo giorno dell'esame scritto pel concorso al posto di volontario di ragioneria nel Ministero del Tesoro e nelle Intendenze di finanza* » e sarà aperta soltanto nel giorno e all'ora del relativo esame alla presenza di tutta la Commissione e degli aspiranti, previa constatazione dell'integrità dei suggelli.

Art. 10.

Gli aspiranti dispongono per ciascun giorno d'esame di sette ore continue, le quali cominciano dall'istante in cui è finita la dettatura del tema.

Nessun aspirante può usare carta che non sia somministrata dalla Commissione, e su ciascun foglio deve essere preventivamente impresso il bollo dell'Intendenza.

Art. 11.

Durante le prove scritte è proibito agli aspiranti di conferire tra loro, nonchè di consultare scritti o stampati. Possono però consultare i testi di legge o di Regolamenti, che sono posti a loro disposizione per cura della Commissione di vigilanza.

Quando consti di comunicazione tra candidati o con estranei, o di consultazione di scritti o stampati, la Commissione di vigilanza esclude questi candidati dall'esame, ovvero dichiara nulle le loro prove scritte, esponendo e specificando nel processo verbale, di cui all'articolo 13, le cause che motivarono la esclusione o la dichiarazione di nullità.

Art. 12.

Per tutta la durata dell'esame scritto, devono nella sala degli esami essere per turno almeno due membri della Commissione di vigilanza: questi curano il ritiro dei lavori, assicurandosi che ciascun foglio, bollato dall'Intendenza, sia firmato dagli aspiranti. Eseguito tale riscontro, ogni lavoro viene chiuso, all'atto stesso della presentazione, in una busta da suggellarsi in presenza dell'aspirante, che deve apporre la propria firma all'esterno della busta, sulla quale è segnata l'ora dell'avvenuta consegna, mediante apposita dichiarazione sottoscritta da almeno due dei membri della Commissione.

Art. 13.

Compiute le prove scritte, le Commissioni d'assistenza compilano un circostanziato processo verbale, con l'indicazione del cognome e nome dei candidati, e con quelle osservazioni che credono opportuno di fare sopra ciascuno di essi; riuniscono le buste contenenti i lavori di ciascun canditato, le quali, insieme al processo verbale, saranno dai presidenti della Commissione trasmesse d'urgenza (con nota) al Ministero del Tesoro (Segretariato generale). La trasmissione sarà eseguita in piego raccomandato.

Art. 14.

Il giudizio delle prove scritte e di quelle orali sarà espresso con la media dei punti dati in ciascuna prova da ciascun esaminatore, il quale dispone di dieci punti. Saranno ammessi alla prova orale soltanto i candidati, che nelle prove scritte abbiano riportato non meno di sei punti in media.

Art. 15.

Sono dichiarati vincitori del concorso coloro i quali riescono classificati primi nei limiti dei posti messi a concorso, ed a condizione che abbiano riportato non meno di sei punti, tanto nell'esame scritto quanto nell'esame orale.

Per la loro classificazione si ridurranno separatamente a media i punti riportati nell'esame scritto e quelli riportati nell'esame orale, per modo che il risultato di ciascuno di questi due esperimenti sia espresso da un voto, il cui massimo è dieci.

Il totale di questi due numeri determina la classificazione dei concorrenti.

A punti uguali la Commissione determinerà la precedenza, tenuto conto dei titoli.

Art. 16.

I primi *dieci* vincitori del concorso saranno nominati volontari nel ruolo organico del personale di ragioneria del Ministero del Tesoro, e gli altri *quaranta* in quello delle Intendenze di finanza.

La nomina a volontario ha luogo mediante decreto Ministeriale da registrarsi alla Corte dei conti.

Il servizio dei volontari è gratuito.

Art. 17.

I volontari dell'Amministrazione esterna sono destinati a prestare servizio nell'Intendenza di finanza della provincia in cui, prima di essere nominati, avevano la loro residenza; e possono essere destinati in missione temporanea dovunque lo richieggono i bisogni del servizio, nel qual caso avranno diritto alle indennità di viaggio di andata e ritorno portate dal decreto Reale 25 agosto 1863, n. 1446, e ad una indennità giornaliera di lire quattro.

Quando siano trascorsi almeno sei mesi dalla loro nomina ed abbiano riportato dai loro capi di servizio non meno di otto punti medi sopra 10 nel giudizio relativo alla loro operosità e diligenza, i volontari del Ministero e quelli delle Intendenze di finanza possono essere promossi rispettivamente al posto di vice segretario di ultima classe nell'Amministrazione centrale e negli Uffici provinciali, a misura che vi siano posti disponibili.

Coloro i quali, durante sei mesi di prestato servizio, abbiano ottenuto meno di sei punti d'operosità e diligenza, saranno dispensati dall'impiego.

Art. 18.

I candidati, che non siano riusciti vincitori dei posti, per cui

è indetto il concorso, non acquistano diritto di sorta, o preferenza ad eventuale collocamento negli uffici dipendenti dal Ministero del Tesoro, se anche abbiano ottenuto l'idoneità nei subiti esperimenti.

Roma, addì 22 marzo 1901.

Il Ministro
DI BROGLIO.

Programma dell'esame per il concorso ai posti di volontario di ragioneria nel Ministero del Tesoro e nelle Intendenze di finanza.

PARTE I.

Coltura generale.

1. Storia politica e letteraria d'Italia.
2. Geografia elementare.
3. Traduzione dal francese, o dall'inglese, o dal tedesco, a scelta dell'aspirante.
4. Principî elementari di economia politica.

PARTE II.

Diritto positivo ed amministrazione.

5. Statuto fondamentale.
6. Legge sulla Corte dei conti.
7. Legge per la contabilità generale e per l'amministrazione del patrimonio dello Stato.
8. Principî elementari di diritto amministrativo.
9. Ordinamento ed attribuzioni delle varie Amministrazioni dello Stato, nel centro e nelle provincie.
10. Principî elementari di diritto civile.
11. Contratti ed obbligazioni.
12. Principî elementari di diritto commerciale.
13. Libri di commercio.
14. Società commerciali.
15. Lettere di cambio e biglietti all'ordine.
16. Commercio marittimo.

PARTE III.

Nozioni speciali.

17. Aritmetica.
18. Algebra fino alle equazioni di secondo grado.
19. Logaritmi, interessi, annualità, sconti semplici e composti.
20. Teorica dei conti - *Conti giuridici - Conti specifici - Conti statistici.*
21. Teorica scritturale - *Metodi diversi* - Esercizio pratico relativo.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Regolamento per il personale degli Uffici finanziari e per l'ordinamento degli Uffici direttivi, approvato col R. decreto 29 agosto 1897, n. 512;

Determina:

Art. 1.

È indetto il concorso per esami a n. 80 posti di volontario per la carriera degli Uffici esecutivi delle dogane, che avrà luogo, in quanto alle prove scritte, nei giorni 1, 2 e 3 luglio 1901, presso le Intendenze di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Art. 2.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 1,00, dovranno, non più tardi del giorno 15 maggio 1901, essere trasmesse direttamente al Ministero delle Finanze (Segretariato generale, Divisione amministrativa), ovvero presentate agl'Intendenti di finanza, che ne cureranno la sollecita spedizione al Ministero, di mano in mano che saranno loro pervenute.

In esse gli aspiranti dovranno: designare la sede, fra quelle indicate nell'articolo precedente, presso cui intendono sostenere le prove scritte; obbligarsi a raggiungere, a proprie spese, qualsiasi residenza, nel caso di riuscita nel concorso e di conseguente nomina a volontario; e dichiarare di aver mezzi sufficienti per prestare servizio gratuito durante il tempo del volontariato.

Art. 3.

I documenti da porsi a corredo della domanda sono:

1.° fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante non ha meno di 18 anni compiuti e non più di 26 anni compiuti di età;

2.° diploma di licenza dal Liceo o dall'Istituto tecnico. Non si ammettono titoli equipollenti, ad eccezione del certificato di ammissione al primo corso delle RR. Scuole Superiori di Commercio;

3.° certificato di cittadinanza italiana;

4.° certificato di non incorsa penalità;

5.° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune in cui l'aspirante ha la sua residenza;

6.° certificato di sana e robusta costituzione fisica, da cui risulti specificatamente che l'aspirante è esente in modo assoluto da qualsiasi imperfezione, deformità o difetto fisico; tale certificato dovrà essere rilasciato da un ufficiale sanitario militare o da un medico provinciale o, in difetto e per giustificate circostanze, da un medico condotto comunale.

I certificati di cui ai nn. 3, 4 e 5 devono avere la data non anteriore di oltre due mesi a quella del presente decreto.

I titoli di studio devono essere prodotti in originale.

Se non siano stati rilasciati ancora i diplomi originali, si potrà supplire con certificati delle competenti Autorità scolastiche, debitamente legalizzati.

Art. 4.

I requisiti, prescritti per l'ammissibilità al concorso, dovranno essere posseduti dagli aspiranti nel periodo, che intercede fra la data del presente decreto ed il 15 maggio 1901, giorno in cui scadrà il termine fissato per la presentazione delle domande.

Roma, addì 17 marzo 1901.

Il Ministro
WOLLEMBORG.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Martedì 26 marzo 1901.

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15.30).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. La famiglia del senatore Casaretto ringrazia il Senato per le onoranze rese al defunto senatore suo congiunto.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avendo il ministro dell'interno, per ragioni di urgenza, chiesto che venga discusso subito il progetto di legge portato al n. 3 dell'ordine del giorno, propone che si discuta per il primo questo progetto.

Il Senato consente.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Concessione di un credito di lire 200,000 per sussidî di beneficenza in aumento alla dotazione del capitolo 35 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1900-901 » (N. 94).

CHIALA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione e l'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione del progetto di legge testè rinviato allo scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Negrotto al ministro dell'interno sull'urgente necessità di riformare il Regolamento di polizia mortuaria in quanto riguarda il seppellimento dei cadaveri.

PRESIDENTE. Legge il testo della domanda d'interpellanza e dà facoltà al senatore Negrotto di svolgerla.

NEGROTTO. Ringrazia anzitutto il ministro di aver accettata la sua domanda d'interpellanza che è diretta ad ottenere dal Governo provvedimenti efficaci per evitare che, come alcuna volta è avvenuto, siano sepolti degli individui colpiti da morte apparente.

Dimostra l'importanza dell'argomento eminentemente umanitario che si propone di trattare.

Chiede la riforma del Regolamento di polizia mortuaria, nell'interesse specialmente della gente povera, che vive agglomerata in ambienti ristretti e malsani.

È necessario provvedere a che tutti i Comuni abbiano nel cimitero una camera mortuaria per il deposito dei cadaveri; così si renderà più facile la visita necroscopica dei medici condotti che, alcune volte, col sistema attuale, si trovano nell'impossibilità di attendere a questo ramo della sanità pubblica.

Si augura che il Governo saprà prendere provvedimenti che valgano a garantire la vita dei nostri poveri connazionali.

Dimostra poi l'urgenza e la necessità di riformare il Regolamento di polizia sanitaria.

Nota come il Regolamento vigente non faccia alcuna distinzione fra l'estate e l'inverno, stabilendo lo stesso termine di 24 ore per il seppellimento dei cadaveri.

Ha fede che l'on. ministro dell'interno, che ha dato prova di sentimenti umanitari, vorrà esaminare il Regolamento vigente per apportarvi tutte quelle riforme che l'importanza dell'argomento richiede.

Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, considerando l'urgenza di provvedere alla riforma del Regolamento di polizia mortuaria nella parte che ha tratto al seppellimento dei cadaveri, invita il ministro dell'interno a volervi sollecitamente provvedere, uniformandosi ai dettami in proposito della scienza medica, e passa all'ordine del giorno ».

Si augura che il Senato vorrà fare buon viso a quest'ordine del giorno che il Governo, spera, vorrà accettare.

Ringrazia il Senato della benevola attenzione prestata alle sue parole (Approvazioni).

GIOLITTI, ministro dell'interno. Rileva anche egli l'importanza della questione sollevata dal senatore Negrotto.

Legge il disposto degli articoli 2 e 9 del Regolamento vigente per dimostrare quale riforma bisognerebbe fare secondo quanto ha chiesto il senatore Negrotto.

Ma la questione non è solamente tecnica, è anche amministrativa, per la necessità d'istituire in tutti i Comuni la camera mortuaria. E tale istituzione è di difficile attuazione nei più piccoli Comuni, specialmente perchè occorre un custode.

Non può, per ora, prendere altro impegno che questo: sottoporre cioè al Consiglio superiore di sanità il quesito posto dal senatore Negrotto.

Quel collegio, sia dal lato scientifico, sia dal lato amministrativo, può dare la migliore ed opportuna soluzione ad esso; ed egli terrà in debito conto le risoluzioni di quel Consiglio.

Si augura che il senatore Negrotto sarà soddisfatto di queste dichiarazioni.

NEGROTTO. È d'accordo in parecchie delle considerazioni svolte dal ministro Giolitti, però non crede necessario l'istituire in tutti i Comuni un personale di custodia alla camera mortuaria.

Accede alla proposta del ministro di sottoporre la questione all'esame del Consiglio superiore di sanità e ritira il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Riforma del procedimento sommario » (N. 86).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne iniziata la discussione generale.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia e culti. La critica vivace del senatore Pellegrini al progetto di legge ebbe ieri confutazione efficace dal senatore Carnazza-Puglisi.

Non ha alcun dubbio sulla bontà del progetto, perchè è stato per ben due volte approvato, nelle sue linee generali, dal Senato del Regno.

Si associa alle considerazioni svolte ieri dal relatore a confutazione degli argomenti invocati dal senatore Pellegrini e nota come il progetto risponda ai desiderati dal Foro e della Magistratura italiana.

Rileva poi più specialmente la censura del senatore Pellegrini sull'opera del Governo in questo progetto di legge.

Ammette che altri Istituti del diritto procedurale abbiano bisogno di riforme, ma peccherebbe di iattanza, se egli si assumesse di presentare progetti sulle riforme accennate dal senatore Pellegrini.

Cercherà di ravvivare nel Ministero di grazia e giustizia quell'attività che dette all'Italia la riforma del Codice penale e del Codice di commercio, ma intanto non deve disconoscere l'importanza e la necessità della riforma del procedimento sommario.

Il progetto in discussione è non solo utile, ma indispensabile, perchè risponde al regolare svolgimento del procedimento giudiziario civile.

La necessità della riforma del rito sommario sorge e dalle circostanze di fatto e dalla consuetudine che ha reso ormai ordinario il processo sommario, come l'oratore dimostra con dati statistici.

La riforma, inoltre, risponde anche alle esigenze della pratica forense. Confuta l'asserzione del senatore Pellegrini che la riforma importi un aumento di spese nella trattazione delle cause e dimostra i vantaggi che si possono ritrarre dall'attuazione di questo progetto di legge.

Si augura che il Senato vorrà approvarlo, perchè è sicuro che risponde alle esigenze della pratica ed al retto funzionamento della giustizia civile (Bene!).

PELLEGRINI. Risponde brevemente alle ragioni con le quali si è voluto dimostrare non avere egli addotto argomenti opportuni per combattere il progetto di legge.

Prende atto, con lieto animo, della dichiarazione del ministro, che presenterà, al più presto, un progetto di legge per attuare le riforme più necessarie per quanto riguarda la procedura civile.

Non può, però, accettare che si debba votare il progetto di legge qual'è, senza alcuna modificazione, non essendovi neppure la ragione dell'urgenza.

Esamina alcune disposizioni del progetto di legge, che dovrebbero essere completate ed emendate.

Si riporta ai voti dei Congressi giuridici del 1872 e del 1891.

Egli non si è dichiarato contrario al procedimento sommario, anzi vi è tanto favorevole che teme che dalle disposizioni di

questo progetto di legge possa venire alterata la bontà che esso ha acquistata dalla pratica.

Accetta la dichiarazione che il procedimento sommario debba essere il normale; però vorrebbe riservata alle parti libera la scelta tra esso ed il rito formale.

Quanto alle spese giudiziali, non ha negato che nel progetto di legge vi siano delle facilitazioni. Ma l'obbligo della comunicazione dei documenti per mezzo della cancelleria, come fu già notato nel 1865, non può avere che conseguenze fiscali, mentre produce degli inconvenienti.

Desidererebbe che il ministro e l'Ufficio centrale accettassero le proposte di modificazione che egli crede necessarie a tre articoli del progetto di legge.

CARNAZZA-PUGLISI, relatore. È grato al senatore Pellegrini di aver modificato in parte la sua opposizione al progetto in discussione.

Nota che nella forma, ma non nella sostanza, il progetto attuale contiene l'essenza delle disposizioni del progetto Mancini. L'unica differenza sta in ciò che il procedimento sommario è stato presentato come giudizio di regola ed il formale come giudizio di eccezione. Non reggono quindi le osservazioni del senatore Pellegrini in proposito.

Dichiara, a nome dell'Ufficio centrale, di non potere accedere alle modificazioni accennate dal senatore Pellegrini perchè, approvandole, si sconvolgerebbe tutto il concetto informatore del progetto, come l'oratore dimostra, confutando le varie proposte del senatore Pellegrini.

Si augura che il senatore Pellegrini non vorrà insistere nella sua proposta e che il Senato approverà il progetto nel testo presentato dal Governo, che risponde ad una vera necessità ed ai desiderî più volte manifestati dal Foro e dalla magistratura (Bene!).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

Senza discussione si approva l'articolo 1.

PELLEGRINI. All'articolo 2 desidera conoscere che cosa significhi la menzione dell'articolo 165, fatta nell'ultimo capoverso.

CARNAZZA-PUGLISI, relatore. Dall'insieme del capoverso risulta che si è voluto abbreviare i termini in generale e perciò è stato citato l'articolo 165, insieme con gli altri che riguardano i termini.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia. La proposta contenuta nell'articolo 3 è diretta ad eliminare ogni conflitto di termini fra le varie disposizioni degli articoli 158, 165 e 393 del Codice di procedura civile.

Dunque, per quanto possa ritenersi superfluo, non è assolutamente inutile e può essere approvato.

L'articolo 2 è approvato nel testo del Governo.

Senza discussione si approvano gli articoli 3 e 4.

PELLEGRINI. Propone che si eliminino il penultimo e l'ultimo capoverso dell'articolo 5.

CARNAZZA-PUGLISI, relatore. Dà ragione dell'articolo 5 e dichiara di non poter accettare la soppressione proposta dal senatore Pellegrini.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia. Si associa alle dichiarazioni del senatore Carnazza-Puglisi e nota che la relazione all'udienza è facoltativa.

Prega il senatore Pellegrini di non insistere nella proposta.

PELLEGRINI. È dolente di dover insistere e si rimette alla deliberazione del Senato, pregando il presidente di mettere ai voti la sua proposta.

PRESIDENTE. Avverte che le soppressioni degli articoli o di parte di essi non si pongono ai voti.

PELLEGRINI. Modifica la sua proposta. Vorrebbe che si dicesse, dopo le parole « in tal caso dopo scambiate le comparse il presidente, sulla domanda di una delle parti » *potrà incaricare* invece di *incaricherà*.

CARNAZZA-PUGLISI, relatore. Non può accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento proposto dal senatore Pellegrini.

(Non è approvato).

L'articolo 5 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli da 6 a 15, ultimo del progetto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Annunzio e svolgimento d'interpellanze.

PRESIDENTE. Annunzia la seguente domanda d'interpellanza del senatore Lampertico:

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro di grazia e giustizia e dei culti sugl'intendimenti del Governo sull'esecuzione dell'ordine del giorno votato dal Senato nella tornata del 29 gennaio 1901 sull'acquisto e sulla perdita della cittadinanza ».

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia. È agli ordini del Senato ed è pronto a rispondere subito.

PRESIDENTE. Non sorgendo obbiezioni, dà facoltà al senatore Lampertico di svolgere la sua interpellanza.

LAMPERTICO. Rilegge l'ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta del 29 gennaio 1901 e ricorda le dichiarazioni fatte dal Guardasigilli nell'accettarlo.

Nota la speciale importanza parlamentare di esso, che si connette all'abrogazione del 3° capoverso dell'articolo 11 del codice civile.

Chiede perciò all'on. ministro guardasigilli in qual modo intenda dare esecuzione a tale ordine del giorno, compatibilmente colla gravità delle questioni che vi si connettono, e col carattere di urgenza che esso ha.

ODESCALCHI. Aggiunge le sue modeste ma ferventi preghiere a quelle del senatore Lampertico, essendo urgente completare la legge sull'emigrazione, specialmente per quanto riguarda la grave questione della cittadinanza, che tocca importanti interessi.

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia. Farà il possibile per mantenere l'obbligo preso dal suo predecessore.

Non può però assumere un impegno a breve scadenza, perchè il problema è grave, trattandosi di questione di diritto internazionale privato che richiede un esame molto ponderato e prudente.

Ripete che studierà l'argomento con la massima cura e sollecitudine.

PIERANTONI. Nota come la questione sia antica e ritiene la soluzione semplice, qualora si voglia tener conto degli studî fatti sino ad oggi.

Basterebbe che fosse affidata ad una Commissione speciale, composta dei delegati dei varî Ministeri interessati alla questione, sottratta alle vicende politiche.

Ricorda i suoi ripetuti voti e le sue raccomandazioni ai varî ministri in questo senso.

Insiste sulla necessità che sieno sottoposti all'esame del Parlamento alcuni atti internazionali.

Confida che l'attuale ministro di grazia e giustizia, con la sua buona volontà, saprà fare meglio dei suoi predecessori e nel più breve tempo possibile provvedere a presentare le invocate nuove disposizioni sulla cittadinanza.

LAMPERTICO. È soddisfatto della risposta del ministro di grazia e giustizia, che è stata quella che egli si aspettava; quanto alla soluzione pratica, confida che il ministro vi giungerà nel minor tempo possibile.

PRESIDENTE. Non essendovi proposta, dichiara esaurita l'interpellanza.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge:

Concessione di un credito di lire 200,000 per sussidî di beneficenza in aumento alla dotazione del capitolo 36 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1900-901.

Votanti	87
Favorevoli	77
Contrari	10

(Il Senato approva).

(Lovasi, ore 18.5).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 26 marzo 1901

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del Vicepresidente PALBERTI.

La seduta comincia alle ore 10.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per diminuire le cause della malaria.

PERLA, si riserva di parlare alla discussione degli articoli.

LAMPIASI approva il disegno di legge, ne loda i promotori ed il principio informatore altamente nobile ed umanitario e di savia tutela delle classi lavoratrici.

(Si approva l'articolo 1°).

LAMPIASI parla sull'articolo 2°. Ritiene che non si provveda sufficientemente alla cura dei malati gravi, e specialmente per quelli, colpiti da perniciosa che stanno lontano dall'abitato. Propone un'aggiunta in proposito.

VALERI nota che dopo l'esecuzione di alcune strade rimangono le cave di prestito, dove rimangono stagnanti le acque causa di malaria. Propone un'aggiunta all'articolo perchè si provveda a rimuoverle.

BACCELLI G. (Segni di attenzione), da lode ai promotori di una campagna dello Stato contro la malaria. Nota quindi essere la legge di importanza grandissima, e non solo nazionale, ma mondiale. Di qui la necessità che sia ben ponderata; e l'oratore è dolente di rilevare dalla relazione non essersi tenuto conto delle osservazioni del Consiglio superiore di sanità.

Non si può negare, giacchè fu riconosciuto da tempo, che la zanzara del padule è veicolo della malaria, ma essa non è la causa, la quale risiede nel suolo e nelle acque stagnanti. Il legislatore non può trascurare questa causa del male; ed il disegno di legge all'incontro non ne tien conto.

Espone quindi parecchi fatti per dedurne che non si può porre in dubbio che l'infezione malarica provenga dalle acque.

Convinto di ciò, il Consiglio superiore aveva proposto varî provvedimenti tra cui quello suggerito dall'onorevole Valeri; ma nel disegno di legge non se ne fa parola, mentre l'oratore li stima necessari, perchè la legge raggiunga il suo fine, e sia completa il più che sia possibile (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Annunzia che è stata presentata la seguente proposta firmata dagli onorevoli Guido Baccelli, Baccaredda, Valeri ed altri:

« La Camera rinvia alla Commissione il disegno di legge perchè, tra gli elementi produttivi della malaria, prenda a considerare anche le condizioni del terreno segnalato come malarico ».

GIOLITTI, ministro dell'interno, rileva come la proposta sospensiva non abbia alcun significato ostile alla proposta di legge.

Prega perciò la Commissione di consentirvi, anche per poter studiare i varî emendamenti proposti, alcuni dei quali hanno molta importanza.

CELLI, relatore, dichiara che la Commissione è disposta ad accettare tutti gli emendamenti che tendono a rendere più chiara ed efficace la legge.

La Commissione ha inteso con le sue proposte di combattere solo alcune delle cause della malaria; essa non poteva cercare di risolvere completamente il grave problema della malaria.

Non ha difficoltà di accettare la sospensiva, a condizione che la prima seduta antimeridiana sia destinata alla continuazione di questa discussione.

DI RUDINÌ ANTONIO osserva che il disegno di legge non provvede a determinare le cause della malaria, ma al modo di curarne i malefici effetti. Come raccomandazione, poi, fa preghiera alla Giunta di tener conto che le zone malariche non sono contenute, come la legge suppone, nei limiti di un territorio comunale, o di provvedere che, in caso di zone malariche comprendenti territorî di più Comuni, il riparto delle spese si faccia prima fra i Comuni e poi fra i proprietari.

Raccomanda inoltre al ministro dell'interno di aiutare in ogni modo, fra i Comuni e i medici condotti, la diffusione delle pubblicazioni scientifiche che dimostrano come la difesa meccanica contro le zanzare sia un mezzo efficacissimo contro la malaria; e di fare e incoraggiare larghe esperienze di disinfezione delle acque stagnanti (Approvazioni).

DI SCALEA raccomanda al Governo di estendere il beneficio della legge ai coloni, ai mezzadri ed alle loro famiglie, mentre, con le parole precise dell'articolo secondo, non potrebbero profittarne. Il reparto, poi, delle spese fra i proprietari, chiede che sia fatto non in base all'estensione ma al valore e al reddito di ciascun proprietario.

TORLONIA svolge un emendamento inspirato al concetto che le Amministrazioni comunali debbano fornire gratuitamente il chinino, non quando, come la legge propone, le Congregazioni di carità non provvedano, ma quando non abbiano i mezzi di provvedere a quella distribuzione.

MEARDI si unisce alle raccomandazioni dell'on. Di Rudinì relative al riparto di spese nelle zone malariche appartenenti al territorio di più Comuni. Osserva poi alla Commissione che la legge mira a provvedere anche ai braccianti avventizî.

Ora accade che centinaia di braccianti scendono dagli Appennini nelle risaie lombarde per il lavoro speciale delle mondature; e domanda perciò a carico di chi sarà la spesa del chinino qualora essi, tornati ai loro paesi, si ammalino di malaria.

BACCELLI GUIDO. È lieto che la Commissione abbia riconosciute giuste le sue proposte, che possono essere introdotte anche in un disegno di legge di modeste proporzioni.

BERTOLINI fa notare come per la prossima seduta antimeridiana l'ordine del giorno sia già stabilito.

PRESIDENTE osserva che la Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno.

Mette a partito la sospensiva.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge sulla preparazione e vendita dei sieri.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

BACCELLI GUIDO rileva in questo disegno di legge una pericolosa tendenza a creare una farmacia di Stato, mentre solo ufficio di questo dovrebbe essere di garentire l'innocuità dei medicinali.

Vorrebbe perciò che il disegno di legge fosse modificato nel senso di non creare monopolî dello Stato per i medicinali.

GIOLITTI, ministro dell'interno, crede conveniente di togliere dall'articolo 1° la parola « laboratorî scientifici », perchè si lasci libertà di eseguire la verifica in qualsiasi laboratorio.

Propone poi che nel secondo capoverso siano eliminate le parole: *determinata dal Regolamento.*

Crede che sarebbe pericoloso introdurre, come vorrebbe l'on. Baccelli, la parola innocuità, che si presta a molti equivoci.

TIZZONI vorrebbe che nel Regolamento fosse resa obbligatoria una sorveglianza per parte dei medici provinciali, e che fossero stabilite norme precise per le persone addette ai laboratori.

È d'avviso che la legge, semplificata secondo le proposte del ministro, avrà più facile applicazione.

BACCELLI GUIDO insiste nel concetto che occorra includere anche la condizione dell'innocuità.

GIOLITTI, ministro dell'interno, non vi ha difficoltà. Se ne rimette alla Commissione.

CASCIANI, relatore. La Commissione non ha inteso di creare una medicina dello Stato; ma soltanto di creare una sorveglianza efficace dello Stato.

Accetta i varî emendamenti proposti al disegno di legge, ad eccezione di ciò che riguarda l'inciso: « durante il tempo che vi rimangono ».

GIOLITTI, ministro dell'interno, propone una modificazione all'articolo 3 riguardante i sieri fabbricati all'estero.

CASCIANI, relatore, l'accetta.

GIOLITTI, ministro dell'interno, accetta l'aggiunta della parola « innocuità » proposta dall'on. Baccelli.

BACCELLI G., propone di sopprimere la parola: *purezza*.

CASCIANI, relatore, crede si possa mantenere.

(Si approvano gli articoli del disegno di legge cogli emendamenti del ministro e dell'on. Baccelli Guido).

LAZZARO, essendo l'ora oramai tarda, propone che sia rimessa ad altra seduta la discussione del disegno di legge per modificazione dell'articolo 88 della legge elettorale politica.

Prega la Camera di consentire in questa sua proposta, anche perchè egli desidera esporre con una certa ampiezza le sue idee in proposito.

SOCCI, a nome della Commissione, non si oppone.

(La Camera approva).

Approvazione del disegno di legge: « Costituzione delle frazioni di Crocefieschi in Comune autonomo ».

MINISCALCHI-ERIZZO, segretario, legge il disegno di legge.

(I singoli articoli sono approvati senza discussione).

Approvazione del disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo del traffico sulle strade ferrate della Compagnia Reale della Sardegna ».

MINISCALCHI, segretario, legge l'articolo unico.

(È approvato senza discussione).

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente VILLA

La seduta comincia alle 14.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia, l'on. Pivano, di giorni 5; per motivi di salute: Toaldi, 5; per ufficio pubblico: De Amicis, 2.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

POZZI DOMENICO ritira una sua interrogazione « sulla ragione dell'indugio a presentare il disegno di legge per l'abolizione del tribunale supremo di guerra e marina e per la delegazione delle attribuzioni del medesimo all'Autorità giudiziaria, giusta il preciso invito fattogliene nell'ordine del giorno votato dalla Camera nella tornata del 26 novembre 1900 ».

Parlerà sul capitolo 26 del bilancio della guerra.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Edoardo Daneo che desidera sapere « se e come intenda modificare gli attuali orari per far cessare i ritardi abituali su talune linee e specialmente dei treni notturni Roma-Torino e come intenda ovviare alle frequenti sospensioni e ritardi di servizio per le merci da e per il porto di Genova ».

Si è tenuta una conferenza al Ministero dei lavori pubblici a proposito degli orari. E lo stesso on. Daneo conosce, perchè alla conferenza era presente, le opposizioni fatte.

Ma siccome i desiderî esposti nella prima parte dell'interrogazione sono giustissimi, così il Ministero li appoggerà con tutta la forza, con la speranza che le Società acconsentano a soddisfarli. Accenna poi alle ragioni che cagionarono le lamentate sospensioni e i ritardi di servizio per le merci, ed ai provvedimenti presi dal Governo perchè non si verifichino più per l'avvenire.

DANEO E., pure ringraziando l'on. sottosegretario di Stato delle assicurazioni avute, trova strano il modo con il quale si sono accolti i voti degli enti locali; ed enumera i grandi inconvenienti derivanti dalle irrazionalità degli orari e delle mancate coincidenze.

Richiama quindi l'attenzione del Governo, che in fatto di orari ha le mani libere, onde si provveda ai lamentati inconvenienti; e confida che neppure si verificheranno in avvenire le deplorate interruzioni del servizio delle merci.

DE NOBILI, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde all'on. Gesualdo Libertini, che desidera sapere « se intende finalmente provvedere al miglioramento della tristissima condizione degli impiegati di ragioneria presso le Intendenze di finanza ».

Trova giusto che si provveda al miglioramento del personale degli impiegati di ragioneria delle Intendenze: ma devesi però provvedere anche alla condizione veramente non lieta dei delegati del Tesoro.

Però la presentazione in questo momento di una riforma d'organici sarebbe inopportuna; tuttavia il Governo prende impegno di attuare quei temporanei provvedimenti che valgano a rendere meno tristi le condizioni di quel personale, in attesa del momento più propizio per presentare definitivi provvedimenti.

LIBERTINI GESUALDO nota con piacere che anche il Governo riconosce gravi le condizioni del personale di ragioneria delle Intendenze; e confida che il Governo stesso assumerà la responsabilità di provvedere definitivamente anche quando si dovessero chiedere alla Camera i fondi necessari, trattandosi di una questione di equità e di giustizia.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione dell'on. Rocca Fermo « sulle condizioni delle carceri giudiziali di Mantova, che urtano contro ogni principio umanitario e norma igienica ».

Riconosce che le carceri giudiziarie di Mantova non rispondono allo scopo, nè alle norme igieniche più elementari, e ciò devesi attribuirsi alla vetustà di quei locali.

Sa che furono fatte pratiche pel trasferimento delle carceri stesse all'antica caserma dei carabinieri che è municipale; ma sorsero difficoltà non lievi. Però assicura che nel progetto generale di sistemazione delle carceri sono inclusi provvedimenti per sistemare convenientemente anche le carceri di Mantova.

ROCCA FERMO si dichiarerà completamente soddisfatto quando sarà provveduto. Deplora che si lascino sussistere carceri come quelle di Mantova in condizioni dal punto di vista morale, igienico, umanitario assolutamente gravissime. Occorrono quindi provvedimenti radicali e spera che il Governo li adotterà prontamente.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, conferma che il Ministero, il quale conosce le condizioni veramente deplorevoli, non solo delle carceri di Mantova ma di altre molte, intende fare prestissimo le opportune proposte.

CORTESE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione dell'on. Rocca Fermo che desidera sapere « se furono dal Governo abbandonate le pratiche verso l'Austria per la retrocessione degli arazzi che sono stati esportati dal palazzo ducale di Mantova e condotti a Vienna, nel 30

maggio 1866, per figurare nell'Esposizione universale che dovevasi allora tenere in quella città ».

Ricorda le pratiche fatte con tutte le cure e le insistenze pel ricupero degli arazzi di Raffaello dal Ministero della pubblica istruzione.

Ora la questione, che si svolge nel campo prettamente diplomatico, viene trattata dal Ministero degli esteri.

DE MARTINO, sottosegretario di Stato per gli esteri, conferma che pendono trattative le quali spera possano condurre ad una soddisfacente conclusione.

ROCCA FERMO nota che gli arazzi, portati provvisoriamente a Vienna per l'Esposizione mondiale, dovevano essere riportati a Mantova.

Ma la guerra del 1866 e i trattati conseguenti misero in dubbio se gli arazzi stessi appartenenti al Palazzo ducale, dichiarato proprietà dell'Imperatore, dovessero essere rimandati.

Ma in seguito ad ulteriori trattative quel Palazzo passò alla lista civile del Re d'Italia e quindi fu ceduto al Demanio dello Stato. Gli arazzi debbono quindi essere restituiti al Palazzo; spera che le trattative del Governo condurranno alla soddisfazione delle leggittime domande di Mantova.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE pone successivamente a partito le conclusioni delle rispettive Giunte perchè non si conceda la facoltà di procedere contro il deputato Rondani e si accordi contro il deputato Todeschini.

(Sono approvate).

Seguito della discussione delle spese straordinarie militari e del bilancio della guerra.

MAURIGI, premesso che un nuovo orientamento della politica internazionale, da alcuni augurato, ci costringerebbe ad aumentare gli armamenti, nota che il nostro bilancio della guerra nel decennio scorso è notevolmente diminuito, mentre le altre Potenze europee lo hanno notevolmente accresciuto; di maniera che l'Italia è tra le Potenze stesse quella che spende meno per l'esercito.

Ma non crede che sia possibile continuare di questo passo essendo troppe e troppo gravi le deficienze nei varî corpi e servizi; come l'oratore dimostra con confronti tra il nostro e gli altri eserciti europei.

Sono persino poco curate le condizioni morali dell'esercito; mentre esse potrebbero elevarsi senza aumento di spesa.

Indica tutti i provvedimenti reclamati dalle più urgenti necessità dell'esercito; provvedimenti che escludono che si possa fare assegnamento sopra importanti economie sul bilancio della guerra. Economie si devono e si possono fare, ma esse dovrebbero devolversi a porre i varî servizi in condizione da poter funzionare; giacchè senza le armi non si potrà aver l'Italia libera e sicura (Approvazioni e congratulazioni).

SONNINO (Segni d'attenzione) crede che le spese preventivate per la difesa terrestre e marittima rappresentino il massimo sforzo consentito al nostro Paese nelle condizioni presenti e che, spingendo tali spese oltre questo limite, si comprometterebbe gravemente l'avvenire.

Occorre quindi sforzarsi di trarre dai mezzi di cui possiamo disporre il maggiore risultato; non cullandosi nella illusione di poter fra breve accrescere gli stanziamenti.

Crede che si possano conseguire economie senza alterare la compagine dell'esercito (Commenti).

Ogni economia conseguibile dev'essere nondimeno rivolta ad integrare i servizi deficienti. E se le economie non bastassero, ritiene che sarebbe mestieri por mano a riforme organiche.

Desidererebbe che anche per il bilancio della marineria si seguisse la stessa via del consolidamento della spesa evitando nuove accensioni di debiti (Bene!).

Intorno alla alienazione d'aree e di armi, dichiara che non comprende nè il mutamento nell'indirizzo seguito in proposito dal ministro della guerra, nè l'importanza data a questo punto del programma ministeriale (Commenti).

A suo avviso infatti il consolidamento del bilancio della guerra ha carattere assolutamente finanziario e la concessione delle aree evita l'accumularsi delle deficenze che costituirebbe alla lunga un vero debito latente.

Accennando più specialmente alla questione delle aree, nota che, rifiutando quelle medesime aree all'Amministrazione della guerra, esse rimarranno sempre inutilizzate o improduttive, mentre poi il bilancio dello Stato dovrà in altro modo sostenere la spesa che sarà necessaria, e alla quale si potrebbe provvedere col dono di quelle aree.

Più grave e più pericolosa per la finanza considera la spesa per le pensioni militari che in cinque anni crebbero di due milioni e mezzo, e che l'oratore vorrebbe vedere compresa nella cifra complessiva consolidata, in modo che ogni aumento della spesa delle pensioni andasse a diminuzione degli altri del bilancio della guerra.

Questa spesa per le pensioni del Ministero della guerra, non dovrebbe mai oltrepassare la somma di trentasei milioni (Commenti), limitando così, almeno per un sessennio, la spesa totale a lire 275 milioni.

Con uguale criterio, le spese per la marina militare, comprese le pensioni, non dovrebbero superare 111 milioni.

Conclude dichiarando che voterà il progetto di legge, senza che ciò implichi alcuna fiducia politica nel Ministero (Ilarità). Spera che la Camera vorrà far buon viso all'ordine del giorno che ha presentato (Vive approvazioni).

Presentazione di relazione e di un disegno di legge.

POZZI DOMENICO presenta la relazione al disegno di legge relativo alla cedibilità degli stipendî dei funzionari governativi.

PAVIA presenta la relazione al disegno di legge: « Autorizzazione della spesa per la costruzione della nuova Aula della Camera dei deputati » (Bene!).

DI BROGLIO, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge di maggiori assegnamenti al bilancio degli affari esteri.

Seguita la discussione del disegno di legge per nuove spese militari.

GALLETTI non approva il pensiero di coloro i quali vorrebbero riuniti in un solo i due dicasteri della guerra e della marina, poichè al desiderato di un criterio comune dove provvedere l'azione direttrice del presidente del Consiglio.

Dimostra la necessità di approvare i maggiori crediti per l'artiglieria e per quanto altro occorre, poichè altrimenti sarebbe inutile votare lo stesso stanziamento del bilancio; e dice che sarebbe possibile ottenere utili economie a beneficio della forza effettiva dell'esercito, modificando, a base territoriale, il sistema di reclutamento.

Nega che l'esercito nostro abbia, come si vuol dire, troppa cavalleria, la quale, anzi, crede piuttosto insufficiente, e sicuramente destinata a rendere segnalati servizî in tempo di guerra. E per appoggiare quest'affermazione a fatti concreti, ricorda che, proporzionatamente, l'Italia ha meno cavalleria della Svizzera (Commenti).

Combatte l'idea di ridurre i corpi d'armata, che renderebbe impossibile la difesa nazionale, e raccomanda di non fare distinzioni fra esercito attivo e milizia mobile e territoriale; di curare molto i quadri degli ufficiali e dei sottufficiali; di sorvegliare attentamente la produzione equina; di non eccedere negli approvvigionamenti di cartuccie, conserve e simili, tenendo invece molta materia prima pronta e un vasto macchinario per fabbricazione.

Conclude esprimendo l'augurio che un esercito rafforzato possa fare arridere la vittoria alle nostre armi, rendendo Roma, l'Italia e le nostre colonie veramente intangibili (Bene!)

PISTOJA crede che sia esagerata l'affermazione che non vi sia proporzione fra la potenzialità del bilancio e l'ordinamento del

nostro esercito; ed osserva che se ciò fosse vero, una gravissima responsabilità peserebbe sugli uomini che si son succeduti al Ministero della guerra.

Esaminando nei particolari la costituzione delle unità tattiche di prima linea, trova che esse sono munite di tutto il materiale occorrente ad una immediata mobilitazione. Ugualmente riscontra una compiuta preparazione per ciò che concerne la mobilitazione della seconda linea, nulla mancando nè ai gradi, nè al materiale di deposito nei distretti.

Tuttavia se l'esercito è pronto in ogni sua parte a passare dal piede di pace al piede di guerra, non si può dire che sia al tutto compiuta l'organizzazione difensiva del territorio; e specialmente per ciò che ha tratto alla difesa delle coste molto ancor resta da fare. E da sperare che nuove invenzioni, come quella dei battelli sottomarini, possano facilitare la soluzione del problema della difesa costiera.

Rileva come la frontiera orientale sia assai meno munita della occidentale; ma osserva che vi si può supplire con la difesa mobile; e che opere di poca importanza possono, se adoperate con accorgimento, rendere preziosi servizi, come dimostra la storia delle guerre del Piemonte.

Passando ad esaminare la costituzione delle unità tattiche rileva la grande importanza della prima unità tattica. la compagnia, alla quale tuttavia non nuoce una moderata consistenza. Quanto al numero dei corpi d'esercito lo trova proporzionato alla cifra della nostra popolazione.

Accenna le diverse cause che riducono al minimo possibile l'effettivo di forza sotto le armi, ma non crede che questo stato di cose riesca di grave danno alla compagine dell'esercito, poichè non ne soffre nè l'istruzione degli ufficiali, nè quella dei riparti, nè lo spirito di corpo, nè l'amore degli ufficiali per la carriera.

E crede che il corpo dei nostri ufficiali, per qualità morale e per sapere, non sia secondo a quello di alcun altro esercito di Europa (Bene!). La buona prova fatta dal nostro piccolo corpo di spedizione in China sta ad attestare che l'ordinamento del nostro esercito non ha quei difetti che gli si rimproverano.

Rileva come il grande sviluppo delle nostre coste importi per noi la necessità di una speciale organizzazione della difesa mobile.

Crede che si siano costituiti nuclei di difesa sufficienti, in attesa che una marina più potente possa in modo più sicuro proteggere le coste dai pericoli di sbarchi.

Ricordando molti esempi storici, dimostra che nelle guerre moderne la vittoria è quasi sempre la conseguenza del predominio del numero, e come raramente o quasi mai il genio di un capitano possa compensare l'inferiorità delle forze.

Accenna ad alcune modificazioni, che sarebbe opportuno introdurre nel nostro sistema di reclutamento allo scopo di rinvigorire l'elemento di prima linea. Crede che si debba ridurre la ferma a due anni per tutti, e ciò principalmente per considerazioni d'ordine morale. Dimostra che con ciò non si diminuirebbe punto il nostro effettivo in caso di guerra.

È convinto che si possa, senza pregiudizio della difesa nazionale, differire a tempo più lontano tutto ciò che non sia essenziale alla compattezza delle forze combattenti e alla solidità dei quadri, nei quali principalmente risiede la forza di un esercito.

Avverte che alla ferma di due anni dovrebbe corrispondere una forte riduzione nei varî servizi di guardia, che presentemente richiedono troppi uomini: le sole guardie alle carceri assorbono seimila uomini.

Circa la trasformazione delle artiglierie, crede che si dovrebbe cominciare dai cannoni da 7 di montagna, perchè le bocche da 9 possono ancora rendere utili servigi.

Rispondendo ad un'osservazione dell'on. Afan de Rivera, dichiara di non credere che un'ampia discussione dei nostri ordinamenti militari sia dannosa per l'esercito.

E, associandoci ad una considerazione dell'on. Fortunato, afferma che l'esercito è il massimo coefficiente della unificazione morale del nostro paese; poichè in esso si amalgamano i varî elementi, e scompare ogni residuo di regionalismo.

Concludendo esprime il convincimento che il nostro bilancio attuale non sia sproporzionato all'esigenze dell'attuale ordinamento dell'esercito. E, ripetendo ciò che in questa Camera diceva alcuni anni or sono il compianto generale Ricci, dichiara che, se il Paese può fare per la sua difesa qualche maggior sagrificio, si deve destinarlo al miglioramento della marina, la quale anche in tempo di pace ha una importante missione politica e di civiltà (Benissimo! — Approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di relazioni.

CURIONI presenta la relazione sul disegno di legge per l'allacciamento diretto fra il porto di Genova e le due linee dei Giovi con parco-vagoni presso Rivarolo.

FRANCHETTI presenta la relazione sul disegno di legge per le costruzioni navali e per gli operai degli Arsenali militari marittimi.

Interrogazioni ed interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura e commercio, per sapere se e quando intenda dare esecuzione alla legge dei *probi-viri* nella città e provincia di Salerno, dove il recente sciopero dell'opificio Schlaeffer ne ha mostrato l'urgente necessità.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sul contegno tenuto dall'Autorità politica di Salerno nello sciopero delle tessitrici dell'opificio Schlaeffer.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per avere notizie di fatto sulla rotta avvenuta a sinistra del Canal Bianco in vicinanza ad Adria nel territorio, che è scolato dal Consorzio di Campagna Vecchia e sulle condizioni in cui si trovano per le grandi pioggie sopravvenute i territorî allagati dalla rotta della botte di Fossa Polesella.

« Papadopoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura e commercio sulla convenienza di modificare la norma sull'alcoolizzazione dei vini, contenuta nella lettera *E*, dell'articolo 3 del Regolamento per l'applicazione della legge 25 marzo 1900.

« De Cesare, Magnaghi, Personè, Codacci-Pisanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno, del tesoro e dei lavori pubblici per sapere se non ritengano equo di alleviare l'ingente carico che incombe sulla provincia di Roma per concorso nei lavori del Tevere, spese di pubblica sicurezza ed altre dovute all'esser Roma capitale del Regno, o quanto meno facilitare in altro modo alla provincia stessa l'esecuzione delle opere di viabilità necessarie ed urgenti ai traffici della provincia.

« Frascara Giacinto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro della pubblica istruzione sulle sue intenzioni circa l'ordinamento degli studî nelle scuole secondarie classiche.

« Riccio Vincenzo ».

Votazione a scrutinio segreto.

CERIANA-MAYNERI, segretario, fa la chiama.

Elenco dei deputati assenti senza giustificato motivo.

Aggio — Agnini — Albertelli — Albertoni — Aliberti — Altobelli — Angiolini — Anzani — Arlotta — Avellone.

Badaloni — Balenzano — Baragiola — Barilari — Barnabei — Barracco — Barzilai — Basetti — Bastogi — Berenini — Bergamasco — Berio — Bertesi — Bertetti — Bertoldi — Bian-

chi Emilio — Biscaretti — Bonacossa — Bonardi — Borciani — Borsani — Bovio — Brizzolesi — Broccoli — Brunicardi.

Cabrini — Caldesi — Calissano — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Camera — Campi — Cantarano — Capozzi — Cappelleri — Caratti — Carboni-Boj — Carmine — Carugati — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Castoldi — Catanzaro — Cavagnari — Cerri — Cerulli — Chiappero — Chiapusso — Chiarugi — Chiesa — Chiesi — Chimienti — Cimorelli — Cipelli — Civelli — Cocco-Ortu — Coffari — Colajanni — Colombo-Quattrofrati — Comandini — Compagna — Cornalba — Corrado — Cottafavi — Crespi — Crispi — Cuzzi.

D'Alife — D'Andrea — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bernardis — De Cristoforis — De Giacomo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Marinis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Lorenzo — Di San Donato — Di Stefano — Donadio — Donati Marco — Dozzio.

Engel.

Fabri — Facta — Falcioni — Farinet Alfonso — Fasce — Fede — Federici — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fiamberti — Finardi — Florena — Fradeletto — Freschi — Fulci Ludovico — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico.

Gaetani di Laurenzana — Galli — Gallo — Gatti — Gattoni — Gavazzi — Giaccone — Gianolio — Gianturco — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Girardi — Girardini — Giunti — Grippo — Grossi — Guerci — Gussoni.

Indelli.

Lagasi — Laudisi — Leali — Leone — Leonetti — Lojodice — Lo Re — Lucca — Lucchini Angelo — Lucernari — Luzzatto Riccardo.

Macola — Majno — Mango — Mantica — Manzato — Marcora — Maresca — Mariotti — Marzotto — Mascia — Massa — Materi — Matteucci — Mazzella — Merci — Merello — Mezzacapo — Miaglia — Mirabelli — Mirto-Seggio — Molmenti — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morgari — Morpurgo.

Noè — Nofri — Nuvoloni.

Olivieri — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Palatini — Pantaleoni — Pascolato — Patrizi — Pavoncelli — Pelle — Pellegrini — Pennati — Pescetti — Piccini — Pini — Pinna — Pipitone — Pivano — Pizzorni — Placido — Podestà — Poggi — Poli — Pozzato — Prampolini — Prinetti — Pugliese — Pullè.

Raccuini — Radice — Raggio — Resta-Pallavicino — Ridolfi — Rigola — Rizza — Rizzone — Rocco Marco — Rondani — Rovasenda — Ruffoni.

Sacconi — Sani — Sanseverino — Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Serristori — Sichel — Silvestri — Simeoni — Sommi-Picenardi — Sorano — Sormani — Soulier — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Stagliano.

Taroni — Testasecca — Ticci — Tinozzi — Toaldi — Todeschini — Turati — Turbiglio — Turrisi.

Ungaro.

Vallone — Varrazzani — Vendemini — Vetroni — Vienna — Vigna — Vischi — Visocchi — Vitale — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss.

Zabeo.

PRESIDENTE dichiara che la Camera non è in numero.

La seduta termina alle 18,35.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Commissioni convocate per mercoledì 27 marzo 1901.

Alle ore 15: la Commissione per l'esame del disegno di legge « Esercizio economico di ferrovie a traffico limitato comprese nelle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (208) » (Urgenza) (Approvato dal Senato) (Ufficio II); coll'intervento dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro.

Alle ore 16,30: la Commissione per l'esame dei provvedimenti economici-finanziari (Disegni di legge nn. 219-223) (Gabinetto I).

DIARIO ESTERO

L'ufficiosa *Agenzia telegrafica russa* conferma che il malinteso anglo-russo di Tien-tsin fu appianato in seguito a trattative personali tra il generale russo ed il capo dello stato maggiore inglese.

Le Autorità militari constatarono che il territorio occupato dagli Inglesi era già stato sotto il protettorato russo. La questione verrà trattata, ora, in via pacifica, dal punto di vista giuridico.

***

In quanto alla Manciuria, il deputato W. Redmond, richiamandosi, nella seduta del 23 della Camera dei comuni, all'accordo anglo-germanico avente per iscopo il mantenimento dell'integrità dell'Impero chinese, propose al Governo inglese di domandare a quello germanico se intende fare qualche passo a proposito dei provvedimenti della Russia.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sig. Cranborne, rispose che la Russia ha già ripetutamente dichiarato di voler rispettare l'integrità della China e che al Governo inglese non consta che questa integrità sia stata violata.

***

La stampa giapponese, occupandosi della convenzione russo-chinese, relativa alla Manciuria, riconosce essere piuttosto difficile per la Germania l'intervenire nella vertenza e che, in conseguenza, il Giappone dovrà procedere da solo per impedire che la Russia conquisti il predominio assoluto nell'Estremo Oriente.

***

E da New-York si telegrafa ai giornali inglesi che, secondo informazioni attinte al Ministero degli esteri, l'ambasciatore russo, conte Cassini, ha comunicato al segretario di Stato, sig. Hay, che la convenzione russo-chinese, concernente la Manciuria, sarà modificata e verrà poscia comunicata alle Potenze.

Nella convenzione originale c'era una clausola che accordava alla Russia speciali privilegî nella Manciuria e nella Mongolia, privilegî che verranno ora eliminati.

Il conte Cassini assicurò il segretario di Stato, sig. Hay, che la Russia manterrà fedelmente la sua promessa di restituire la Manciuria alla China.

***

Nella seduta del 25 marzo della Camera dei comuni, il deputato Pirier, reduce dal Transwaal, interrogò il ministro Chamberlain sopra i motivi che spinsero il generale Botha a rifiutare la pace.

Lord Chamberlain disse che la lettera motivata di Botha sarà anche pubblicata, se il Governo lo crederà necessario.

Redmond, del gruppo irlandese, avendo domandato se le proposte di Kitchener non potevano essere rinviate al generalissimo boero senza le restrizioni che vi mise Chamberlain, questi rispose semplicemente:

« Nossignore! le trattative sono chiuse ».

Pirier allora domandò per quanto tempo ancora le trattative resteranno interrotte, ma Chamberlain evitò di rispondere.

***

Si telegrafa da Londra alla *Kölnische Zeitung*, che ora si riconosce generalmente la necessità di terminare presto e con energia la guerra nell'Africa meridionale e di inviarvi altri rinforzi sufficienti.

La causa dell'insuccesso dei negoziati sarebbe da ricercarsi, in parte, nei suggerimenti di estranei, i quali alimentano vane speranze, ed in parte anche nell'incapacità dimostrata dal comandante Botha d'indurre gli altri capi ad accettare l'idea della resa generale.

***

Si ha per telegrafo, da Bruxelles, che la partenza del presidente Krüger per l'America è ormai decisa in massima. Il sig. Krüger si recherà direttamente a Washington, per invocare l'intervento del presidente degli Stati-Uniti, Mac-Kinley, in favore delle Repubbliche sud-africane. Il viaggio avverrà verso la fine del prossimo aprile.

***

Il *Temps* ha da Bucarest, che il primo ministro e capo del partito liberale, sig. D. Stourdza, chiamato di recente al potere per rimettere in equilibrio il bilancio mediante una ventina di milioni d'economie e senza nuove imposte, procede attualmente alle elezioni legislative, allo scopo di assicurare al partito liberale la maggioranza nelle due Camere.

Le elezioni per il Senato hanno già assicurato la maggioranza ai liberali. Le elezioni per la Camera dei deputati daranno dei risultati analoghi, conforme ad una pratica costante in Rumania, e più facile ancora coi liberali che sono nel paese più popolari dei conservatori.

Società di Archeologia e Belle Arti

per la provincia di Torino

Adunanza del 20 marzo 1901.

Presiede il presidente Ermanno Ferrero, il quale commemora il socio Pietro Costa, testè mancato ai vivi, ricordandone l'amore per l'arte antica, e l'assidua partecipazione alle adunanze della Società nel tempo in cui dimorava a Torino.

È data lettura di una lettera del sindaco di Susa, che ringrazia per l'invio di esemplari della pubblicazione della Società sull'arco di Augusto, esistente in quella città.

Il socio effettivo Ferdinando Rondolino, legge un suo lavoro sui pittori torinesi e forestieri, che lavorarono a Torino dal secolo XII alla metà circa del secolo XVI. La Società approva la stampa di questo lavoro nei suoi *Atti*.

Il socio segretario Alessandro Baudi di Vesme informa intorno ad un dipinto di Martino Spanzotti, da poco acquistato dalla R. Pinacoteca, da lui diretta.

Il presidente comunica una lettera del socio corrispondente Federico Eusebio, che ragguaglia sull'incremento del museo civico di Alba, da poco istituito, e su scoperte archeologiche nel territorio albese. Esprime la sua soddisfazione per l'istituzione di questo museo, e ricorda che un altro è pur sorto da poco a Benevagienna per opera dei soci Assandria e Vacchetta.

Egli poi ringrazia il socio Secondo Pia per l'invito che, nella qualità di vice presidente della Società fotografica, mandò ai colleghi della Società di archeologia e belle arti di assistere alla conferenza del socio Brayda, illustrata con proiezioni fotografiche, sull'arte medioevale in val di Susa.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re, in carrozza, scortato dai corazzieri, in compagnia delle LL. AA. il Principe e la Principessa di Battenberg, si recò ieri a Tor di Quinto per assistere agli esperimenti finali della scuola d'equitazione.

L'Augusto Sovrano fu ricevuto dai generali Tournon, Fecia di Cossato e Maynoni d'Intignano e da molti ufficiali di cavalleria.

La folla di curiosi che, in carrozza, a cavallo e a piedi, assisteva agli esperimenti, fece a S. M. il Re una calorosa dimostrazione.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale, nella sua tornata di ieri sera, procedette alla elezione di tre assessori ordinari e due supplenti, in sostituzione di altrettanti dimissionari.

Ogni cosa procedette nel massimo ordine.

Furono eletti ad assessori effettivi i consiglieri Ceselli, Palomba e Ferrari; a supplenti i consiglieri Desideri e Teso.

Per gli Istituti d'emissione. — La Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti d'emissione si radunò ieri al Ministero del Tesoro, sotto la presidenza del senatore Boccardo ed esaurì la discussione dell'ordine del giorno della seduta precedente.

Lo sciopero degli scaricatori a Napoli. — L'*Agenzia Stefani* ha da Napoli, 24:

« Nel pomeriggio le Commissioni dei capi scaricatori e degli operai del porto sono tornate alla Prefettura, recando le decisioni delle rispettive assemblee circa la proposta fatta ieri dal Prefetto per la cessazione dello sciopero. I capi scaricatori hanno dichiarato che riprenderanno tutti gli antichi operai che si presenteranno al lavoro. Gli operai, preso atto delle dichiarazioni fatte dai capi degli scaricatori, hanno dichiarato che domani riprenderanno il lavoro.

Il piroscafo *Massilia* è ripartito per Marsiglia con carico completo ».

Assassinio di missionari italiani. — Leggiamo nell'odierno *Popolo Romano*:

« Al ministro generale dei cappuccini è arrivato il seguente telegramma dalla Missione del Maragnone, nel Brasile:

« Gli Indi trucidarono il padre Rinaldo da Paullo, il padre Zaccaria da Malegno, il padre Vittore da Bergamo e frà Salvatore da Albino e le suore.

« I missionari appartenevano tutti alla provincia di Milano, alla quale è affidata quella Missione, e le suore erano tutte Terziarie cappuccine dell'Istituto ligure, e quindi appartenevano alla provincia di Genova.

« La strage avvenne in Alto Alegre, ora chiamato San Josè da Providencia, dove i missionari nel 1896 avevano aperta una nuova Missione ».

La spaventevole frana nel modenese. — La *Provincia di Modena*, giuntaci nella giornata d'ieri l'altro, recava i seguenti particolari:

« La frana ha una lunghezza di metri 1500 e una larghezza di fronte di metri 700, verso il torrente Scoltenna, il cui letto si è

rialzato di un metro verso Vaglio; essa ha investito la frazione di Vaglio, investendone il capoluogo.

« La frana si muove colla velocità di 20 centimetri all'ora; le Autorità vegliarono tutta la notte e sono ancora sul luogo; finora, fortunatamente, non si deplora alcuna vittima. È da notarsi che la stessa località fu colpita dal medesimo disastro parecchi anni fa, e che il terreno pareva si fosse assestato stabilmente, sebbene perdurassero le cause efficienti del movimento, costituite dall'ubicazione degli strati geologici e dall'infiltrazione delle acque, il cui deflusso, irregolare e trascurato, dà luogo alla formazione di laghetti e pozze, come in territorio di S. Anna Pelago.

« Il nuovo cimitero e la chiesa sono lesionati gravemente e minacciano di rovinare.

« Molte case sono in serio pericolo.

« La torre è crollata.

« Sei famiglie sono senza tetto o furono provvisoriamente ricoverate.

« La strada comunale è interrotta per alcuni tratti e per circa 300 metri è lesionata.

« Il movimento della terra continua ad allargarsi e si teme per un gruppo di case vicine.

« I danni sono rilevanti, ma non se ne può ancora constatare l'entità.

« La popolazione è vivamente impressionata.

Al *Corriere della Sera* fu poi, ieri l'altro, spedito, da Lama Mocogno, il seguente dispaccio:

« La frana di Vaglio seguita ad estendersi ed è ormai larga oltre un chilometro e lunga due. Il campanile, cadendo, produsse un immenso fracasso: aveva tre campane, due delle quali andarono in frantumi sparsi ad una grande distanza. La canonica e qualche altro fabbricato sono stati travolti nella rovina. Continua il lavoro per vuotare le case in pericolo. Il cimitero è molto minacciato. Sorvegliano un ingegnere del genio civile, carabinieri, guardie e il sindaco. La popolazione, che componesi di buoni montanari, è profondamente spaventata. »

E con altro telegramma posteriore:

« Enormi quantità di querce e di alberi annosi accatastati, vengono ingoiate dai travolgimenti del terreno.

« Sono crollati finora il campanile, la chiesa e sette case. Le più danneggiate sono le case Fagiola ed i casolari presso la canonica. Famiglie intiere, di cui una con dieci figli, vivono giornalmente della carità pubblica. Oltre venti famiglie rimangono senza tetto; le masserizie si trovano ammassate nei prati; la temperatura è rigida.

« Lo spettacolo è straziante, terrorizzante; la scena è indescrivibile.

« Duecento metri di strada carrozzabile sono distrutti ».

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle) — *Statistica del commercio speciale d'importazione e d'esportazione*, dal 1° gennaio al 28 febbraio 1901.

— Tabella indicante il valore delle merci nell'anno 1900, per le statistiche commerciali.

— Ministero delle Finanze (Direzione generale delle privative) — *Relazione e bilancio industriale dell'Azienda dei sali* per l'esercizio 1899-900.

Tipografia Elzeviriana.

Marina mercantile. — Ieri, i piroscafi *Las Palmas*, della Veloce, *Bisagno*, della N. G. I., e *Kaiserin Maria Theresia*, della N. L., proseguirono, il primo da Santa Lucia per Colon, il secondo da Penang per Bombay ed il terzo da Gibilterra per Genova; i piroscafi *Città di Genova* e *Savoja*, della Veloce, partirono, il primo da Rio-Janeiro per Genova ed il secondo da Barcellona per Teneriffa.

ESTERO

Congresso internazionale scientifico. — Si ha da Copenaghen che, nel venturo aprile, si radunerà colà il Congresso internazionale per le ricerche scientifiche nell'Oceano.

Fra le proposte, havvi quella della creazione di un grande laboratorio centrale la cui direzione verrà affidata a Nansen.

Un'Esposizione internazionale d'igiene, di sicurtà marittima e di pesca avrà luogo ad Ostenda nei mesi di agosto e settembre 1901, nei locali del Conservatorio musicale. Essa è posta sotto l'alto patronato di S. M. il Re Leopoldo.

Il Comitato organizzatore si riserva il diritto di prolungare o d'abbreviare la durata dell'Esposizione.

Sono ammessi tutti gli oggetti appartenenti alla classificazione generale dell'Esposizione.

Il Comitato organizzatore stabilirà sull'ammissione definitiva d'accordo col direttore-amministratore.

Le domande d'ammissione devono essere inviate, non più tardi del primo agosto, all'indirizzo del Comitato organizzatore in Ostenda. Le richieste d'area a pagamento dovranno per gli espositori italiani essere inviate al Commissariato italiano, via Scuole 5, Torino.

L'industria cotoniera al Messico. — Crediamo interessante per i nostri lettori fornire loro qualche dato sulle fabbriche di filati e tessuti di cotone nel Messico. Nell'ultimo anno fiscale 1899-1900 si trovavano impiantate 134 fabbriche, che consumarono 29,000,000 kg. di cotone greggio e diedero un prodotto del valore approssimativo di 36 milioni di piastre (L. 90,000,000).

Le fabbriche principali si trovano nello Stato di Vera-Cruz, soprattutto a Orizata, dove alcune fabbriche sono provviste delle macchine più perfezionate esistenti in Inghilterra.

La produzione si è enormemente accresciuta negli ultimi anni, ma poichè l'esportazione non è possibile se non verso pochi Stati dell'America centrale, la pletora sta per manifestarsi, a quanto lo dimostrano le difficoltà, nelle quali attualmente l'industria si trova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MARSIGLIA, 26. — Stamane non si è verificato alcun grave incidente. La circolazione dei *trams* è aumentata. Il numero dei lavoranti sulle banchine del porto, nei *docks* ed a bordo delle navi è pure aumentato.

BERLINO, 26. — La Dieta prussiana si è prorogata al 23 aprile.

MARSIGLIA, 26. — I componenti il Sindacato dei padroni della Marina mercantile ed il Sindacato degli imprenditori della manutenzione, riunitisi, hanno deciso di limitare le trattative con gli scioperanti alla interpretazione della convenzione adottata dai padroni e dagli operai del porto come soluzione del precedente sciopero del mese di agosto. I padroni s'impegnano a non fare alcun licenziamento per i fatti dello sciopero.

PARIGI, 26. — *Camera dei deputati.* — Carlo Bernard, nazionalista, presenta una proposta tendente a stabilire una tassa sui padroni che impieghino operai stranieri e ne chiede l'urgenza, che è approvata, con voti 216 contro 191.

TRIESTE, 26. — Il veliero *Lucciola* di Città Nuova con carico di legna è affondato presso Umago.

Il capitano ed un marinaio riuscirono a salvarsi. Quattro altri marinai annegarono.

BERLINO, 26. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che, allo scopo di affrettare per quanto è possibile la conclusione dei negozianti circa la questione delle indennità da chiedersi alla China in seguito ai disordini colà avvenuti, il direttore della sezione coloniale al Ministero degli affari esteri, dott. Stuebel, il quale, essendo stato Console generale tedesco a Shanghai è competentissimo in tale materia, è partito ieri per Londra in seguito ad ordine del cancelliere dell'Impero, conte de Bülow.

Il dott. Stuebel ha nello stesso tempo l'incarico di assistere l'Ambasciata tedesca a Londra nella soluzione dei reclami ancora pendenti dei sudditi tedeschi nell'Africa del Sud.

MARSIGLIA, 26. — Il sindaco ha comunicato la risposta dei padroni alla riunione dei Corpi eletti e dei delegati del Comitato degli scioperanti.

Dopo una lunga discussione, la riunione deliberò d'inviare a Parigi una Commissione per fare le necessarie pratiche presso i ministri competenti.

La Commissione sarà composta di parecchi membri di Corpi eletti e di tre operai.

MARSIGLIA, 26. — 2500 scioperanti, riuniti per udire la decisione dei padroni, che respingono l'arbitrato, hanno deliberato di continuare lo sciopero ad oltranza.

La circolazione dei *trams* è stata normalmente riattivata.

NEW-YORK, 27. — Il *New-York Herald* pubblica un articolo di vivissimo elogio per Re Vittorio Emanuele III.

PECHINO, 27. — I ministri esteri continuano sempre a discutere la questione delle indennità da pagarsi dalla China.

Si assicura che la convenzione fra la Russia e la China relativamente alla Manciuria sarà modificata.

LISBONA, 27. — È avvenuta, a Setubal, una dimostrazione contro la chiesa del Sacro Cuore. Fu necessario l'intervento della truppa. Vi sono parecchi feriti, e si dice che vi sieno alcuni morti. L'ordine venne ristabilito.

LONDRA, 27. — Il *Daily Express* ha da Gibilterra: Informazioni dal Marocco segnalano vivissime lotte tra le tribù dei Sous e le truppe marocchine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Conservatorio del Collegio Romano

del 26 marzo 1901

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60

Barometro a mezzodì 750,2

Umidità relativa a mezzodì . . . . 58.

Vento a mezzodì . . . . SW debole

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 14° 2. / Minimo 6°,4.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,2.

Li 26 marzo 1901.

In Europa: pressione massima di 768 sull'Irlanda; minima di 739 sul Mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque di 3 a 5 mm.; temperatura alquanto aumentata; alcune pioggiarelle sparse tranne che al NW e isole.

Stamane: cielo vario negli Abruzzi e Lazio, nuvoloso altrove, pioggie sul Veneto e Toscana; venti moderati meridionali nelle Marche, deboli varî altrove.

Barometro: minimo sulle coste Toscane, Livorno 753; massimo a 756 sulle coste Joniche.

Probabilità: venti deboli varî; cielo vario sull'Italia inferiore e isole, nuvoloso con qualche pioggia altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, li 26 marzo 1901

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	coperto	calmo	10 2	4 8
Genova	coperto	calmo	9 8	5 3
Massa Carrara	3/4 coperto	calmo	12 1	3 5
Cuneo	coperto	—	6 1	0 6
Torino	coperto	—	6 8	3 5
Alessandria	coperto	—	9 8	4 0
Novara	coperto	—	10 5	3 2
Domodossola	1/2 coperto	—	7 7	— 2 2
Pavia	coperto	—	10 7	3 1
Milano	3/4 coperto	—	10 2	3 0
Sondrio	coperto	—	9 9	2 8
Bergamo	coperto	—	6 0	1 5
Brescia	coperto	—	9 7	4 4
Cremona	coperto	—	9 3	2 7
Mantova	nebbioso	—	8 6	5 0
Verona	piovoso	—	8 5	4 5
Belluno	coperto	—	5 2	1 8
Udine	coperto	—	9 2	2 1
Treviso	coperto	—	9 0	3 5
Venezia	piovoso	calmo	8 7	4 8
Padova	piovoso	—	8 5	4 2
Rovigo	coperto	—	9 0	3 7
Piacenza	coperto	—	9 0	2 0
Parma	3/4 coperto	—	10 0	3 0
Reggio Emilia	coperto	—	9 8	1 3
Modena	3/4 coperto	—	9 3	3 8
Ferrara	3/4 coperto	—	9 3	3 7
Bologna	coperto	—	8 9	2 9
Ravenna	coperto	—	12 1	4 5
Forlì	coperto	—	9 2	2 2
Pesaro	piovoso	calmo	7 9	4 9
Ancona	coperto	legg. mosso	9 0	4 2
Urbino	coperto	—	5 2	— 0 1
Macerata	coperto	—	7 4	2 6
Ascoli Piceno	sereno	—	8 0	2 5
Perugia	coperto	—	10 0	3 6
Camerino	3/4 coperto	—	6 5	1 5
Lucca	piovoso	—	11 7	4 0
Pisa	piovoso	—	13 0	5 4
Livorno	piovoso	calmo	12 0	4 8
Firenze	piovoso	—	11 3	5 1
Arezzo	coperto	—	10 3	2 6
Siena	coperto	—	9 0	2 6
Grosseto	—	—	—	—
Roma	1/4 coperto	—	13 1	6 4
Teramo	sereno	—	7 2	0 9
Chieti	3/4 coperto	—	6 3	1 6
Aquila	sereno	—	8 6	1 0
Agnone	sereno	—	6 4	1 7
Foggia	3/4 coperto	—	9 3	4 0
Bari	coperto	calmo	10 7	6 2
Lecce	nebbioso	—	15 7	8 6
Caserta	1/2 coperto	—	13 3	6 9
Napoli	3/4 coperto	calmo	12 2	8 3
Benevento	3/4 coperto	—	11 2	6 5
Avellino	coperto	—	10 2	6 0
Caggiano	nebbioso	—	6 3	3 0
Potenza	coperto	—	6 0	2 7
Cosenza	coperto	—	1' 0	8 0
Tiriolo	coperto	—	10 0	2 3
Reggio Calabria	coperto	calmo	15 0	11 1
Trapani	coperto	calmo	17 5	13 2
Palermo	nebbioso	legg. mosso	18 4	8 6
Porto Empedocle	3/4 coperto	calmo	14 0	8 0
Caltanissetta	coperto	—	19 0	7 0
Messina	coperto	calmo	15 1	12 0
Catania	coperto	calmo	17 7	10 3
Siracusa	coperto	legg. mosso	18 0	10 4
Cagliari	coperto	calmo	13 2	4 5
Sassari	1/2 coperto	—	12 0	5 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate Tumino Raffaele, *Gerente responsabile*.